

5
S U C C I N T E N O T I Z I E
I N T O R N O

A L L A F A C C I A T A

DELLA CHIESA CATTEDRALE NAPOLETANA

NELLE QUALI SI DA CONTEZZA

D E L L'

ANTICA SPECIOSA SUA PORTA

E

DEL RIPULIMENTO SI' DELL' UNA, CHE DELL' ALTRA

FATTOSI IN QUEST' ANNO 1788

DA SUA EMINENZA REVERENDISSIMA

D. GIUSEPPE MARIA

DE' PRINCIPI CAPECE ZUROLO

PER LA MISERICORDIA DI DIO

DELLA SANTA ROMANA CHIESA PRETE CARDINALE

DEL TITOLO DI S. BERNARDO ALLE TERME,

DE' CHERICI REGOLARI, ARCIVESCOVO.

DI NAPOLI,

COMMESSARIO GENERALE DELLA CROCIATA, E GRAN

CROCE DEL REALE, E MILITAR ORDINE

COSTANTINIANO CC. CC.

*All' istessa Eminenza sua Reverendissima rispettosamente
dedicate.*



OMNIA NOVA PLACENT;

P R O S P E T T O

Delle cose, che si contengono in questa Operetta;

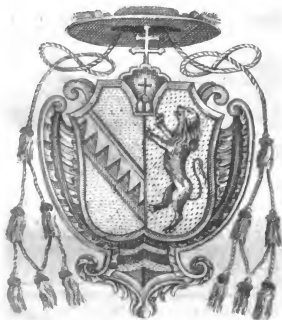
- I. **I**ntroduzione dell' Autore , e sua ragione di dar fuori questo libretto volante. pag. 1. 2.
- II. Si dimostra, che se per la fabbrica della *Facciata* della nostra *Cattedrale* tutta l' obbligazione in verità si professa al fu Arcivescovo *Filippo Capece Minutolo*; ed al Cardinal *Errico* anche di tal cognome, che di poi vi aggiunte la *speciosa maggior Porta* di marmo, colle due *minori laterali*: non meno però l'abbiamo al presente nostro Cardinal Arcivescovo *Maria Capece Zurolo*, dello stesso patrizio *Legnaggio*, che ha dato all' antico *frontespizio* l' ultima mano con un total ripulimento. pag. 4. 5.
- III. Si assegnano le ragioni, per le quali si mosse *Sua Eminenza Reverendissima* ad ordinare un tal abbellimento. pag. 5.
- IV. Si stabilisce l' *epoca* della erezione della chiesa del *Duomo* di Napoli; e de' varj *titoli* con i quali in diversi tempi venne la nostra *Cattedrale* denominata. pag. 8. 9.
- V. Si riferisce brevemente l' Istoria del come il presente nuovo *Duomo* fosse edificato a fianco di *S. Restituta*, e dedicato all' *Affunzione di Maria* in cielo, come per lo più sono dedicate tutte le antiche chiese *Matrici*. pag. 11., e 14.
- VI. Narrafi, come nel 1282 s' incominciassero sotto la direzione di Niccolò *Pisani* la fabbrica della nuova *Cattedrale* sul fine del regnare di *Carlo I. d' Angiò*; e come poi fosse finita dal *Maglione* nel 1299 sotto il *Re Carlo II.* pag. 14., e 15.
- VII. Si dà ragguaglio del gran danno, che cagionò in Napoli il tremuoto sofferto nel 1456, e specialmente nel *Duomo*; e come il virtuoso *Re Alfonso* si offerisse a proprie spese a rifabbricarlo; e si numerano ancora moltissime famiglie *Napolitane*, che a ciò fare vi concorsero. pag. 16. e 17.
- IX. Si descrive minutamente con tutte le sue *statuette*, ed *arme* l' antica gran porta di marmo aggiunta alla *Facciata* nel 1407 dal Card. *Errico Minutolo*. pag. 19, 20, e 21.
- X. Si passa a ragionare della *lapida* di marmo, che vedesi sull' architrave, e dell' *Epigramma scolpito* in lettere *Franco-Galliche*, il quale vien prima trasportato in verso latino, e poi in verso *italiano*. pag. 22. e 23.
- XI. Descrivesi ciò, ch' è nella *Nicchia* fatta a *scafata*. pag. 23, e 24.

- XII. Si passa a delineare il colmo di essa porta maggiore, fitto sopra la statua di *S. Michele Arcangelo*, solito a vederli anche dipinto ne' *frontispizj* di tutte le antiche chiese. pag. 25. e 26.
- XIII. Si descrivono le due *porte minori laterali* con le rispettive *statue*. pag. 28.
- XIV. Si dimostra che l' antica *Facciata* che vi era nel nostro Duomo prima del presente abbellimento già fatto da *Sua Eminenza Reverendissima*, era di tutto punto *finita, compiuta, e terminata*. pag. 32. e 33.
- XV. Si espone, come il ripulimento voluto da *Sua Eminenza* nella *Facciata*, che fosse tutto *analogo* all'antica *Porta* di marmo, venisse diviso in tre *parti*: e nella *prima* si leggono le due *iscrizioni* l'antica, e la moderna. pag. 35. 36. e 37.
- XVI. Si descrive la *seconda* parte del *Frontispizio*. pag. 39.
- XVII. Si descrive la *terza* parte. pag. 40.
- XVIII. Finalmente si delinea il finimento della *Facciata*; e si assegna il motivo per cui non fu posta in mezzo dell'apice la *Croce* di ferro. pag. 42.
- XIX. Conclusione della presente operetta. pag. 43. e 44.

AVVERTIMENTO DA LEGGERSI.

Primache il cortese Lettore si faccia a leggere la presente Operetta, dev'egli esser avvertito, che l'autore non ha avuta altra intenzione nel darla alla luce, fuor solo di fare un pubblico ringraziamento a *Sua Eminenza Reverendissima*, per lo tanto sospirato abbellimento già fatto al *Frontespizio* della nostra *Cattedrale*; e per metter anche così tra le mani de' *giovani Chierici* un libretto, che potesse loro additare le più particolari notizie della maggior chiesa di Napoli. E perciò egli vi distende più annotazioni, talvolta anche ascetiche, e tutte proprie di un Ecclesiastico; così per l'oggetto principale, come ancora per non tediare e chi non fosse troppo amante di architettura, o di antichità; e chi non avesse troppo pazienza di riscontrar i rami, e prenderne le misure. Per gli uomini poi *eruditi*, o di *moda*, egli è ben persuaso l'autore, che a di nostri bisognano opere di *spirito*, *lusinghiere*, e *brillanti*. Di più egli prega il savio Lettore a non sottilizzare su la proprietà, e tessitura del componimento, ed ogni dispetto attribuire all'obbligata velocità dello scrivere; come ancora alla gran fretta della stampa; non avendo questa dato luogo nè anche a dirizzar in piè le lettere capovolte, e sanar le parole storpiate. Quindi l'autore alla umanità, e cortesia di chi legge si rimette di buon grado, pregando ognuno, o a non curarsene, ch'è più spedito, o parendogli che stian male, con un tocco di penna da se stesso a guarirle.

Eminentiss. Reverendiss. Signore



- I.  I'veva io nella lusingà di poter presentare alla *Eminenza Vostra Reverendissima* nella circostanza del solenne ottavario, di già ne' pafsati giorni celebrato in onore dell' inclito nostro principal Protettore S.GENNARO, l'OPERA che la vita contiene , il martirio, e lo stupendo prodigio dello scioglimento del sacroto suo sangue;
A e così

e così soddisfare nel tempo stesso a' voti, ed alla divozione del pubblico, che da più tempo con ansia l'aspetta, e con le replicate inchieste ne affretta il lavoro. Ma la non picciola mole del libro, e molto più la non poca lentezza degli artefici nel formare, ed incidere i moltissimi *rami*, che adornano l'annunziata OPERA; siccome a me ha differito il piacere di contrassegnare sempre più la peculiare mia venerazione verso il nostro gran *Tutelare*; e l'attaccamento mio per l'avventurosa nostra *Patria*; così ha ritardato il comun desiderio di presto vederla interamente compita.

Per dare intanto un qualche tenue compenso alla universale bramosa aspettazione, ho pensato di esporre almenò per ora agli occhi del pubblico un saggio de' copiosi *rami* (a), che arricchiranno l'accennato
volu-

(a) L'Opera è divisa in varie, piacevoli, ed erudite *Conversazioni* tra un *Forestiere* Incredulo, e un *Napoletano* Cattolico. Un'opera così laboriosa è anche sparza di moltissimi *rami*, de' quali ecco qui la numerazione, e 'l contenuto. Essi rappresentano, in prima la carta *Topografica* di Pozzuoli. Il mezzo busto d'argento di *S. Gennaro*. Quando il *Santo* abbracciò *S. Sossio* in vedergli la fiamma sul capo. Quando stava con i compagni in carcere, e nella fornace, e poi nell'anfiteatro con gli orsi, e leoni. Quando restituì la vista a *Timoteo*. Quando soffrì il tormento dell'*Eculco*. Quando dal carnefice fu decollato. Quando la vecchia donna con le spugne bibole ne raccolse il *sangue*. Quando il sacro deposito del suo corpo dal Monastero di *Monte Vergine* fu portato in Napoli dal Cardinal *Alessandro Caraffa*. (il quale si è copiato dal palliotto d'argento, ch'è nel *Tesoro*.) Le *Catacombe*, che di presente sono in *S. Gennaro* de' poveri, dove riposò per molti anni il corpo del *Santo*. L'*ostenforio* delle *ampolle* del suo sangue come si mette sull'Altare. Le *ampolle* medesime, come si dan-

volume; cioè quello dell'intero *Frontispizio*, o sia *Facciata*, e quello particolarmente della magnifica *Porta* dell' insigne nostra Chiesa *Metropolitana*, in cui per l' appunto con l'eroica munificenza de' gloriosi maggiori, e predecessori della *Eminenza Vostra Reverendissima*, gareggia del pari la vostra generosa magnanimità, che giustamente attrae l' ammirazione, e l' incanto di tutti quanti gli ordini delle persone.

A 2

II.

no a baciare al popolo. L'*armario*, dove vien custodita dietro l' Altare del *Tesoro* la *statua*, ed il *sangue* del Santo. La funzione del miracolo, in cui si veggono le *ampolle* in mano del *Cappellano Tesoriere*, posto sull' Altare a vista del capo del Santo, ed il gran popolo, e forestieri spettatori. L' Altare del *Santo* detto della *confessione*, o sia del *Soccorpo*. Il mezzo busto della statua di marmo col *naso rotto*, che si vede in Pozzuoli. Le varie antiche pitture del Santo, e quella specialmente, che si venera in *S. Resurrezione*; quella della chiesa di *S. Marciano*; e quella della cappella del *Salvatore* nella Cattedrale. La nobile *Guglia* eretta ad onor del Santo. Le varie antiche *medaglie*, coniate in diversi tempi in onor del *Santo*, dalla prima fino all' ultima, che fu la sola fatta rinnovare da S. E. il Signor Principe della *Roccella*, essendo uno de' quattro Deputati del Tesoro. La statua di *S. Gennaro* con la mano in alto, che fu posta sul *Ponte* della Maddalena in memoria del miracolo operato nella grande eruzione del *Vesuvio* nel 1767; dove vedesi ancora il *P. Rocco*, che esorta il popolo ad aver fiducia nel *Santo*. Le altre due memorie per simili eruzioni, che sono in *S. Caterina a Formello*, e nella *strada nuova*. Un *rametto* con una Iscrizione, che si legge in un marmo antico nella chiesa di *S. Giovanni Maggiore*, la quale viene interpretata. Un altro *rametto*, che esprime la notabile grandezza della reliquia d' un Osso del *Santo*, che si venera in un mezzo busto d' argento nella Chiesa de' PP. dell' Oratorio, detti de' *Girolamini*; regalata a loro dal Cardinal *Orsini* Arcivescovo di Benevento, e poi Papa col nome di *Benedetto XIII.* E qui sappia anche il Lettore, che molti de' *rami* accennati sono copie delle pitture del celebre *Domenichini*, che sono nella cappella de' *Tesoro*; e molti altri sono di nuova invenzione, fatti sotto la direzione del nostro bravissimo Scultore Signor *D. Giuseppe Sammartino*.

II. E primieramente devesi al celebre Arcivescovo, e Presidente insieme del Sacro Regio Consiglio *Filippo Capece Minutolo*, di onoratissima memoria, l'innalzamento dell'attual nostro *Duomo*, e del di lui *Fronispizio*; ed al Cardinal *Errico*, anche di tal cognome, devesi il ricco ornato della speciosa *Porta* maggiore. Mancava però al di lui esterior prospetto quell' abbellimento, di cui è sì vago il nostro secolo, ed in cui tutta ripone la maestria, e grandiosità d'ogni edifizio (a). Costrutta già essa *Facciata* da moltissimi anni addietro, ed esposta alle ingiurie del tempo, che ogni cosa mortale inerva, ed abbatte, restava in oggi annerita, e squalida a segno, ch'era divenuta, non senza maraviglia così del *Forestiere*, che del *Cittadino*, il pacifico ricovero de' gusi, e degli avvolto; Avea in vero pensato di tor via una tale sconcezza l'altro piùsimo Cardinal Arcivescovo *Rainaldo Capece Piscicelli* (b) di chiara rimembranza: ma per l'orribil tremuoto in quella stagione per l'appunto accaduto (c), il quale rovinò in gran parte la stessa Cattedrale, non che molti edifizj di Napoli, e molti Paesi, e Città del Regno; dovette impegnare il suo zelo, e la pietà sua, non più ad abbellire la fem-

(a) E' tutto differente dall'antico il gusto moderno. Vuol questo vagheggiare nell'esterior delle fabbriche lustro, colori, ed intrecci di varj ornati; e poco gli cale il semplice, ma grave insieme, e maestoso dell'*antichità*.

(b) Creato Arcivescovo, e Cardinal di Napoli nel 1451.

(c) Avvenne nell'anno 1456, il dì 15 e 30. di Dicembre.

semplicità del *Frontispizio*; ma al dispendioso risarcimento della malmenata, e già già cadente *Basilica*.

III. Desideravasi adunque da' voti comuni, che il Signor Iddio ispirato avesse nel cuor benefico di qualche novello, e magnanimo *Cardinal Arcivescovo* di dar finalmente un esterior lustro, e decoro, a sì gran *Tempio*; che oltre all'essere una delle più antiche, e rinomate *Cattedrali del Cattolico Mondo* (a), racchiude in se il prezioso deposito del *corpo*, ed il prodigioso *sangue* del gran Martire della Chiesa, e principal *Protettore* di questa felice nostra Metropoli *S. GENNARO*. Per lo che richiamando egli in ogni tempo il numeroso concorso di tante nazioni straniere, e di personaggi di gusto, e di rango; questi con finezza d'occhio l'interno edificio esaminando, quanto restavan sorpresi in ammirare la preziosità de' marmi, degli stucchi, delle pitture, e delle suppellettili; altrettanto poi rimanevano scontenti in osservare, che sì male la parte esteriore all'interno corrispondesse. Ma quella sovrana Provvidenza, che veglia sempre al nostro bene, avea di già disposto, che al pari degli encomiati zelanti *Pastori*, dovesse un giorno un benemerito lor successore, e dello stesso illustre *LEGNAGGIO DE' CAPECI*, come per ereditaria munificenza, contribuirvi anch'esso: anzi dirò di più, dar l'*ultima mano* al total fregio, e splendore della Chiesa *Naipoletana*.

Ed

(a) Leggete *Ferdinando Ughelli* nel *Tom. VI.* del libro intitolato = *Italia sacra, sive de Episcopis Italiae*; dove parla di essa nostra Cattedrale, e de' Vescovi, ed Arcivescovi della medesima.

Ed in fatti nel mentre Voi, *Eminentissimo Signore*, tutto intento stavate a pascere con santo zelo, ed amore nelle vie del Cielo, nella Vescovil sede di *Calvi*, il primo gregge a voi commesso (a), foste in maniera non ordinaria dal Religiosissimo nostro *Sovrano* Ferdinando IV. (che Iddio guardi, e felicità) subitamente (b) promosso, e nominato a nostro Arcivescovo: e dal Regnante sommo *Pontefice* Pio VI (che Iddio pur prosperi) foste subito eletto, e subito creato anche *Cardinal* di Santa Chiesa (c).

Appena poi foste assunto al nuovo Pastoral ministero, che tosto l'innato vostro zelo, non solo occupossi ne' sacri doveri d'un così grave incarico, come nella coltura della santità, e dottrina del Clero, e nel promuovere la Religione, ed edificar il popolo, che ne sono le parti *essenziali*, ed *interiori*: ma si estese ancora all'*esterno* decoro della sempre reverenda Casa di Dio.

Or

(a) *Ventisei* anni governò Sua *Eminenza* la Chiesa di *Calvi*, ed in tutto un sì lungo tempo non fu mai ivi un disordine, nè si sentì mai un ricorso al *Sovrano*.

(b) Monsignor *Filangieri* morì ai 14. Settembre 1782. e ai 26. dello stesso mese, ed anno fu Sua *Eminenza* eletto Arcivescovo di Napoli, ed ai 16. di Dicembre dello stesso anno fu creato Cardinale, stando ancora in Roma; e nella vigilia del Santo *Natale* prese qui in Napoli il possesso.

(c) Le due lettere, che io qui soggiungo, possono assai ben testimoniare quanto asserisco. = *Copia. Illustriss. Reverendiss. Signore* Le plausibili, e necessarie circostanze di esemplarità, di saviezza, e di prudenza, che debbon concorrere nel Pastore della Capitale del Regno, e della Residenza Reale, trovandosi riunite nella persona di V. S. *Illustrissima*, ha il Re, per la

„ or-

Or ad oggetto di metter nel suo vero punto di veduta la tanto *sospirata* esecuzione dell'opera, che l'*Eminenza Vostra Reverendissima* ideò, intraprese, ed in poco tempo perfezionò, per render elegante; e vago eziandio il *prospetto* esteriore del prelodato nostro maggior *Tempio*, si degni la singolar benignità vostra di accordarmi, che io brevemente di un tal *Frontispizio*, o sia *Facciata*, narri la *Storia*, e poi ne faccia distintamente la *descrizione*.

ISTO-

„ morte di Monsignor Filangeri raccomandata V. S. Illustrissi-
 „ ma pel vacante Arcivescovado di Napoli al *Papa*; e la San-
 „ tità Sua prontamente aderendo, e con piacere alla Real premura
 „ per un soggetto così meritevole, è venuta in conferirle la va-
 „ cante Chiesa di Napoli, e ne ha rimessa a S.M. la lettera di
 „ partecipazione, che qui compiegata di Real ordine passo a V.S.
 „ *Illustrissima*, e con la maggior mia compiacenza, per l'uso, che
 „ convenga. *Portici* 27. Settembre 1782 = Illustrissimo e Reve-
 „ rendissimo Signore = *Il Marchese della Sambuca* = Monsignor
 „ *Capece Zurlo* Vescovo di Calvi Eletto Arcivescovo di Napoli.
 „ *Copia*. Eminentiss. e Reverendiss. Signore Ho letta al Re la sti-
 „ matissima confidenziale di V.E. del 6. corrente, con cui si è fer-
 „ vita manifestarmi l'apertura fattale dal *Papa* di volerla promuo-
 „ vere alla *Porpora*; e posso assicurare l' E. V., che con la mag-
 „ giore compiacenza ha la M.S. ascoltato questo nuovo tratto del-
 „ la saviezza, e del discernimento della *Santità Sua* nel render
 „ giustizia al distinto merito di V.E. Spero poi, che l'E.V. fa-
 „ ra ben persuasa della più viva mia consolazione, corrispondente a
 „ quella sincera rispettosa stima, ed ossequio, con cui ho l' onore
 „ di essere. Di V.E. = *Caserta* 10. Dicembre 1782. = Divo-
 „ tissimo, ed Obbligatissimo Servitore *Il Marchese della Sambuca* =
 „ Monsignor *Capece Zurlo* Arcivescovo di Napoli ec.

I S T O R I A

Della erezione della Chiesa Cattedrale
di Napoli.

IV. **E** quanto alla *Storia*. *Eminentiss. Reverendiss. Signore*, voi ben sapete, che la nostra antica *Napoletana Cattedrale* fu eretta nella stessa piazza, dove a' tempi de' *Greci Gentili* era edificato un famoso Tempio ad *Apollo*; il quale diroccato, fu poscia la *Cristiana*, e nuova Chiesa con le medesime pietre fabbricata. In fatti anche oggi si osservano gli antichi avanzi di quel pagano *Delubro*; cioè quelle due colonne di *porfido*, che sono innanzi alla porta maggiore della medesima. E se bene non vi sieno idonei testimonj di sì rimota antichità; dai più vetusti Scrittori nondimeno delle nostre ecclesiastiche cose, e de' luoghi sacri costantemente diceasi, che si fu per l'appunto quella *Basilica*, che quivi dall' *Imperador Costantino*, il grande, innalzar si fece in onore della *Vergine*, e *Martire Santa Restituta*; avendovi anche dall' *Isola d'Ischia* le di lei sacre Reliquie con molta pompa fatte trasportare [a]. Tal *Basilica*
fecon-

(a) *Basilica* ne' tempi antichi non era ogni luogo di radunanza; ma un luogo pubblico, dove come in una gran sala si facevano i giudizj, e le concioni. Fu detta *Basilica*, cioè *Reggia*, perchè in essa i *Re*, e gl' *Imperadori* andavano a far ragione ai lor popoli. I *Gentili* usavano di chiamar *Basiliche* anche i luoghi grandi, e spaziosi, dove i Mercadanti negoziavano: de' quali molti ne furono cambiati in chiese da' *Cristiani Imperadori*, e restarono col nome di *Basiliche*, e forse una ne fu questa nostra di *Napoli*. I *Gentili* chiamavano gli edifizj eretti al culto de' loro Numi anche *Templi*; il qual vocabolo fu poi usato ancora da' *Cristiani* per dinotar le *Chiese*.

Effigies S



*Ex Musivo Capellæ
Maricæ de Principio i
Basilica S. Restituta.*

Feschini del.

Januarii.



S.

*Ex vetustissima pictura Eccle-
siae S. Marci prope
Cathedralem Neap.*

Gaultier sculp.

secondo i diversi tempi , con diversi nomi venne appellata . Dapprima chiamossi chiesa di *S. Restituta*, perchè dedicata a questa Santa, e pel sacro deposito della medesima , che vi si venerava . Poscia ebbe il titolo di *Santa Maria del Principio* , per l'immagine della gran *Madre di Dio* col suo bambino in braccio, dipinta alla greca sul muro della nicchia, che stava nel picciol oratorio di *S. Aspremo*, e di *S. Candida* ; il quale fu poi unito alla Basilica di *S. Restituta* [a]. Indi fu detta del *Salvatore*, per l'immagine del *Signore*, che vi stava espressa a mosaico su l'arco maggiore di essa chiesa, e ch'è al presente nella Cappella del *Sacramento*. Dopo venne chiamata *Stefania*, o perchè nel 570 in circa fu riedificata da *Stefano* primo, Vescovo di Napoli, e poi da *Stefano* secondo ancor Vescovo Napoletano , circa l'anno 770 rifatta (b), dopo il sofferto

B

incen-

(a) Alcuni nostri Scrittori dicono , che *S. Elena* , madre del gran *Costantino* , fece di poi trasportare in mosaico l'accennata immagine della *Vergine* , e fece vi aggiungere alla dritta il nostro Protettore *S. Gennaro* poco prima martirizzato , ed alla sinistra la *Vergine* , e Martire *S. Restituta* , siccome ora si vede . La figura di *S. Gennaro* , per essere stata fatta poco dopo il suo martirio , stimasi fatta al naturale ; e perciò il nostro Re *Carlo II.* volendo fare la statua di *S. Gennaro* d'argento dorato, per chiudervi dentro la testa di esso glorioso martire , ordinò espressamente , che il modello si ricavasse dalla mentovata figura, come si può anche osservare nella stessa figura in rame quì annessa. ¶ Si crede inoltre , che sotto di questo altare di *S. Maria del Principio* vi sia ancora il corpo di *S. Restituta* con altre reliquie ; poichè secondo l' antica disciplina della Chiesa i sacrificj si facevano sopra i sepolcri de' Martiri .

(b) Leggete il *P. Giovanni Stirlingo* nell' opera intitolata = *Acta SS. Januarii Episc. O Soc. pag. 254.*

cendio, pel *cereo* pasquale lasciatovisi acceso nel Sabato santo : o fu così denominata con voce greca (a), che nel nostro idioma significa *coronare*; per esservi l'immagine di *Maria* santissima, che vien coronata per mano del *Salvatore* (b). In appresso prese il nome di *S. Lorenzo*, per una cappella aggiuntavi, ch' era dedicata a *S. Lorenzo*, Vescovo Napoletano, circa gli anni del Signore 914 (c). Fu intitolata altresì di *S. GENNARO*, e questa denominazione si ricavava da ciò, che leggesi nella traslazione del corpo di *S. Massimo*, che dicesi nella chiesa di *S. Gennaro* trasferito (e); e dalle antichissime Lezioni, che si recitavano nell'ufficio della festa per la *traslazione* del medesimo nostro Santo Protettore (d); ed altresì da una carta originale, ch' è nell' *archivio* degli Illustriissimi, e Reverendissimi Signori Canonici della stessa Cattedra-

(a) Στεφανῶν, e στεφανίζω.

(b) Perciò forse talora fu detta anche Basilica del *Salvatore*, e talora *Stefania*.

(c) E per memoria di ciò in oggi nella nuova *Facciata* su la porta piccola laterale a man diritta nell'entrare in essa Chiesa si vede un *antico* mezzo busto di *S. Lorenzo* di stucco.

(d) Leggasi l'opera del Bollandista *P. Giovanni Sirlingo* = *Acta SS. Januarii* & Soc. ove al §. XIX. *Inquiris, utrum Ecclesia cathedralis aliquando S. Januario, cujus nomen seculo XII. & XII. gessit, fuerit dicata* =; come pure il *Tutini* pag. 122. *Monignor Falcone* pag. 49. e'l *Sabbatini* nelle note al *versetto Calendario Napoletano* tom. 9. pag. 120. contra al *Ch. Mazzocchi*, che sostiene il contrario.

[e] Nelle quali si legge = *Deinde alias SS. Reliquias, Martyris videlicet, & Levite, idest MAXIMI, qua cum eis repositae fuerant, cum honore & letitia maxima ad majorem Ecclesiam B. JANUarii Martyris honorifice collocaſti* &c. Leggi il citato Bollandista *P. Gio: Sirlingo* pag. 250.

devolmente sostengono, come il Canonico D. Giuseppe Rossi, con-
fessore



il citato Bollandista P. Gio: Sirlinigo pag. 29

tedrale Napoletana (a); e finalmente da una antichissima pittura sopra tavola, che si trova in oggi dietro l'altare della Cappella del Santissimo Sacramento (b), dove in mezzo si vede il Salvatore, alla diritta S. *Attanasio*, ed alla sinistra S. *GENNA-RO* (c) come si può eziandio osservare nella figura qui annessa D. E tanto basti aver detto dell'antica Cattedrale.

V. Il nuovo presente *Duomo* fu edificato a fianco di S. *Restituta* (d), sotto l'Arcivescovo *Filippo*

B 2

Cape-

(a) Nella qual carta è notato così *Volentes igitur, ut B. JANUARIUS apud Ecclesiam Neapolis, quæ in IPSIUS HONORE dicitur dedicata, in ejus maxime festivitate, fidelium laudibus fideliter exollatur, &c.* Leggete ancora il *Chioccarelli*. Non voglio però lasciar di dire ancora, che sono in ciò di diverso parere il Signor D. *Benedetto Sersale* nel suo discorso *Istorico della Cappella de' Signori Minutoli*; ed il Regio Consigliere, e Presidente della Regia Camera D. *Francesco Peccheneda* nelle sue memorie in difesa delle prerogative dell'insigne Collegio de' sagri ministri della Cattedrale Chiesa *Napoletana*, chiamati *Eddomadarj*, compilate, e pubblicate colle stampe nel 1772. in 4^o.

(b) Coteſta antica Cappella è ora della famiglia *Capace Galeora*, dove si conservano i corpi de' Ss. *Attanasio*, *Lorenzo*, *Giuliano*, e *Stefano*. Leggete il *Celano Tom. 1. pag. 99*.

(c) Leggasi il *Bollandista P. Gio: Stiltingo pag. 255*.

[d] Questa chiesa, ch'è oggi unita alla Cattedrale, è de'gl' *Illustriſſimi*, e *Reverendiſſi*. Signori Canonici, perchè *Costantino* il Grande, edificata e fondata che l'ebbe, v' institui quattordici Canonici che l'avessero servita. Leggasi il *Celano nel Tom. I. pag. 114. ediz. del MDCXCII*. Presentemente il *Reverendiſſi*. Capitolo è composto di trenta Canonici tutti rispettabili per costumi, nobiltà, sapere, e cariche onorifiche che alcuni lo devolmente sostengono, come il Canonico D. *Giuseppe Resti*, con-

Capece Minutolo, Presidente ancora del Regio Consiglio, come dianzi si disse, circa la fine del XIII secolo; e venne dedicato all' *Affunzione* di *Maria*. Quindi è, che il Cardinal *Errico Capece Minutolo*, stato prima Vescovo di *Trani*, poi Arcivescovo di Napoli, e finalmente Vescovo di *Tuscoli*, e di *Sabina*, e decano del *Sacro Collegio*, avendo fatta ergere nel 1407 la gran *Porta* della istessa Cattedrale (come in appresso dirassi nella descrizione della di lei *Facciata*), volle ingegnosamente far esprimere l'antico di lei titolo, cioè del *Salvatore*, in atto di *coronare* la sua, e nostra *Madre Maria*. E perciò con tutta ragione il Cardinale, ed Arcivescovo *Giuseppe Spinelli*, circa la metà di questo secolo, innalzar fece sull' Altar Maggiore di essa Cattedrale la statua di marmo di *Maria Assunta* in Cielo (a): e quì notifi, che
qua-

feffere e direttore de' Principi, e Principesse Reali. Il Canonico *D. Salvatore Ruggiero* Lettore di Teologia Dommatica nella Università de' Regi studj. L' Illustrissimo Reverendiss. *D. Domenico de Jorio* Vescovo di Samaria, e Regio Consigliere del Tribunale misto ec. oltre il Canonico *Mazzaccara*, ch' è *Segretario* del Clero: il Canonico *Valle* Rettore del Seminario Urbano: il Canonico *Marchese* Vicario delle monache; ed il Canonico *Lignola* Protettore del celebre Ritiro di *S. Ruffale* ec. ec. *Frattelli Canonici* non vi sono dignità; ma si considerano tutti eguali.

(a) Vi era già nell' Altar maggiore del presente Duomo un gran quadro antico dell' *Affunzione* di *Maria* dipinta sopra tavola dal pennello di *Pietro Peruggino* famosissimo Pittore del XV. secolo: ma perchè il mentovato *Cardinale Spinelli* volle rimodernar tutta la Chiesa, levò l'accennato quadro, e lo situò in *S. Resti-*

tuta

tuta di rispetto alla porta di S. Giovanni in. Fonte per dove ca-
 la in chiesa il Cardinale ; e i due quadri laterali di S. Gennaro,
 e di S. Agnello si veggono in oggi situati nell' antica Cappella
 della Maddalena de' Signori Seripandi . Tolsè dai fianchi dello
 stesso Altar maggiore i due Sepolcri di marmo de' Cardinali
 Gesualdo , e Caraffa che ora sono situati ai lati della porta
 di S. Restituta ; levò di mezzo la chiesa il Coro de' Cano-
 nici , e situollo sopra , dov' è al presente ; e levò l' alta-
 re di marmo bianco , che vi era stato fatto dal Cardinal
 Filomarini , e poi vi fece mettere la statua di Maria Assunta
 in Cielo di marmo ; che ora vi si vede ; e finì anche di mettere
 a tutti i pilastri i Santi Vescovi, e più altre cose . Ma perchè a far
 tutto ciò non bastava il legato lasciato dal Cardinal Pignatelli , ri-
 corse a Roma alla Santa memoria del Papa. Benedetto XIV , il
 quale condiscese , che quella rendita di dodici mila scudi annui,
 e più, che Roma allora avea nel regno di Napoli, e per mano
 del Nunzio Appostolico ogni anno se le rimettevano, fosse ap-
 plicata per il compimento di una tal fabbrica, ed abbellimento;
 e così in fatti si fece per moltissimi anni . Sono perciò da leg-
 gerfi le due Iscrizioni del Ch. Nostro Canonico Mazzocchi ,
 poste ai lati delle scale, per salire al coro de' Signori Canonici ;
 cioè

Alla dritta dell' Altare -

*Joseph . Card. Spinellus . Archiep. Neap.
 Sublato . ob . loci . angustias . marmoreo . epistyllo
 Ad . limen . Sanctuarii . olim . posito .
 Apud . Presbyterium . Aramque . maximam
 Magnificentius . extruxit .
 Aditum . ad . sacrum . Hypogaeum .
 In . quo . B. Iannarii . martyris . corpus . reconditur .
 Adficiente . Patrono . Hestore . Carafa . Andriae . Duce
 Faciliorem . et . elegantiorum . paravit
 Anno . MDCCXLIV.*



Alla

all' *Affunzione* di *Maria* dedicate (a) :

VI. *Cotesta nuova Chiesa Cattedrale* adunque, della
forma

Alla sinistra dell' Altare.

Ioseph . Card. Spinellus . Archiep. Neap.
Quidquid . in . sacris . hujus . Basilicae . Aediculis
Ceteroque . cultu . abnorme . erat
Ad . aequales . rationes . redacto
Sanctorum . hujus . Cathedrae . Antistitum
Suorum . decessorum . imagines
Alis . ac . parietibus . circa . affixit
Deiparaeque . templi . tutelae . dedicato . simulacro
Aram . maximam . consecravit
Prid. Kal. Octobris . MDCCXLIV.

Nel Seminario *Urbano* vi è un *manoscritto* del Ch. *Canonico Majello*, dove minutamente sono notate tutte le mutazioni, ed abbellimenti fatti dal Cardinal *Giuseppe Spinelli*.

(a) Moltissime Cattedrali del nostro Regno, e del Mondo Cristiano portano il titolo dell'*Affunzione* di *Maria*. Or in quanto ciò io dico primieramente, che *Stat pro ratione voluntas Ecclesiae*: ma il Pontefice *Benedetto XIII. Orsini* nel sermone centesimo sopra la *visa* della gloriosissima *Vergine*, e *Madre* di *DIO Maria*, ne adduce queste ragioni di convenienza. I. Perchè la Divina Madre fù in ispecial modo *Templum Domini*, & *Sacrarium Spiritus Sancti*. II. Perchè nella gloriosa *Affunzione* venne ella trasferita dalla Chiesa militante alla trionfante; dove *orat pro populo*, *interuenis pro Clero*, *intercedis pro devoto famineo sexu*; ch' erano le tre divisioni delle Chiese antiche, conservate dai Greci, e dinotate dalle tre Navi delle nostre Chiese. III. Perchè la gran Madre, alla destra del divin Figlio *Coronata, triumphat* di tutte l' Eresie, che distrugger pretendono la vera Chiesa di G. C. = *Cunctas haereses sola interemiss*, & *interimiss*.

Per accrescere dunque accidentalmente la Corona, e la gloria





ada principale di Somma Piazza, oggi di D. Regina (2) Antica Cattedrale di S. Restituta (3) Chiesa ed Ospedale di S. Andrea Apostolo (4) Vicolo, che divide tra questa Cattedrale, e l'altra del SS. Salvatore. (5) Antica Cattedrale del Salvatore, chiamata Stefania (6) Un gran campanile della medesima. (7) Capella di S. Pietro Apostolo sotto quest'altro campanile (8) Ospedale nell'atrio di d. Cattedrale (9) Granajo (10) Antico Palaggio Vescovile (11) Vicolo de Mannocci, oggi di Canina. (12) Antico Seggio di Capuana. (13) Cavallo di bronzo (14) Strada principale di S. S. e Luna, oggi di Capuana.



forma, che vedesi al presente [a] , fu nel 1282 principciata, o in quel torno, cioè circa il fine del regnare del Re Carlo primo d'Angiò; e circa il 1299 sotto il regnare del Re Carlo secondo, di lui amato figliuolo, fu la fabbrica terminata; con aver questo Sovrano conceduto, che si fosse potuto esigere per due anni continui in ogni settimana un grano da ciascuna famiglia, per la spesa da farsi nella erezione di detto Duomo. Fu l'opera incominciata col disegno, e modello del celebre Nicolò Pisani di Firenze; e fu poscia dal Maglione, suo bravo allievo, di

gloria sostanziale, e perpetua, che Maria dalla sua Assunzione gode in Cielo, ci studiamo di coronarla anche Noi. Così il lodato Sommo Pontefice ne' Cento Sermoni sopra la Vita di Maria Vergine, stampat' in Firenze nel 1728.

Quindi la Cattedrale di questa nobilissima Città di Napoli fu nella presente magnifica forma rifatta, sotto Filippo Minutolo Arcivescovo di Napoli a' tempi de' Re Angioini circa la fine del XIII. secolo, e fu dedicata a DIO, ed in onore speciale dell'Assunzione di Maria. Si rifletta perciò al tondo scolpito sopra la Porta Maggiore dello stesso nostro Duomo; nel quale vien espresso per l'appunto il Salvatore che incorona Maria SS. Si legga il Chioccarelli ne' suoi Vescovi di Napoli a carte 185. e seg. Monsignor Sabbatini nel Vetusso Calendario Napoletano con varie note illustrato nel dì 15. Agosto. Ed il Conf. D. Francesco Petcheneda nelle Memorie in difesa delle Prerogative dell'insigne Collegio de' sacri Ministri della Cattedrale Chiesa Napoletana Napoli 1772. f. ccc. e seg. dove riferisce molte cose intorno a questo articolo.

(a) La situazione dell'antica, e moderna Cattedrale si può osservare nel rame qui annesso  per soddisfazione del cortese Lettore.

di tutto punto compita . Dipoi nel 1407 il Cardinal Arcivescovo *Errico Capece Minurolo* erger vi fece la speciosa, e gran *Porta* di mezzo , con le altre due laterali minori , che per la magnificenza , struttura , e lavoro è anche a' tempi nostri riputata per una cosa sorprendente .

VII. Indi perchè negli anni della salutifera incarnazione del Signore 1456 , nel dì *quindici* , e *trenta* di Dicembre furono in questa Città , e Regno tremuoti così orribili , e spaventosi , che restaron sotto le rovine più di trentamila persone miserabilmente estinte ; oltre le molte città , castella , e terre del Regno , e la maggior parte di questa Città di *Napoli* o offesa nelle fabbriche , od uagliata al suolo , e tra queste , anche una gran parte della stessa nostra Cattedrale , come testè accennai : la pietà perciò del nostro virtuosissimo Re *Alfonso* primo d' Aragona il determinò a proprie spese riedificarla . Or una cotanto esemplare sua divozione efficacemente invogliò parecchie nobili famiglie Napoletane a concorrere con quella del *Sovrano* ; e tra queste registrate lodevolmente ritrovansi quella del *Balzo* , la *Caracciola* , l' *Orsina* , la *Pignatella* , la *Zuola* , la *Dura* , ed altre eziandio : ed il Re , per dar un pubblico segno del suo gradimento , permise loro , in attestato del lor nobile patriottismo , di poter liberamente fare scolpire le loro arme gentilizie in quelle parti appunto di detto Tempio , che a loro spese ristorarono , come ancora a' dì nostri in più pilastri al di dentro , della

della nostra Cattedrale si osservano (a), e nella *Facciata* esteriore, ossia nella prima *fascia* della medesima.

VIII. Così adunque sebbene fosse rimasto ill-eso il di lui *Frontispizio*, e la magnifica sua *Porta* pel corso di tanti anni; nondimeno il tempo divoratore l'avea di già in parte guasto, e corrosa, ed in tutto oscurato, e malconcio: ed io ben so, che mal soffriva l'animo dell' *Eminenza vostra Reverendissima*, di veder una sì sconvenevole cosa nel primo ingresso della comune, e prima nostra *Chiesa*. Che perciò fattosi Ella coraggio, e poste in non cale le non poche opposizioni, che

C

con-

(a) Osservate su la testa de' Pilastri della *Nave* di mezzo della Chiesa, che vi vedrete frallo stucco le *arme*; o sianò *gli scudi* gentilizi delle mentovate famiglie; cioè

Alla dritta nell' entrare in Chiesa per la *Porta* grande:

Quelle sul primo pilastro sono della famiglia del *Balzo*.

Quelle sul secondo pilastro sono de' *Capeci Zuroli*.

Quelle sul terzo pilastro sono della famiglia *Pignatella*.

Quelle sul quarto pilastro sono della famiglia *Piscicella*.

Quelle sul quinto pilastro, sono della famiglia *Orsina*.

Quelle sul sesto pilastro sono della stessa famiglia *Orsina*.

Quelle sul settimo pilastro sono de' *Caraccioli*, detti di *Giosuè*.

Alla sinistra poi nell' entrare in chiesa per la *Porta* grande:

Quelle sul primo pilastro sono della famiglia di *Dura*.

Quelle sul secondo pilastro sono della famiglia del *Balzo*.

Quelle sul terzo pilastro sono della famiglia d' *Aprano*.

Quelle sul quinto pilastro sono della famiglia *Orsina*.

Quelle sul sesto pilastro sono della medesima famiglia *Orsina*.

Sul settimo pilastro non vi è veruna impresa gentilizia.

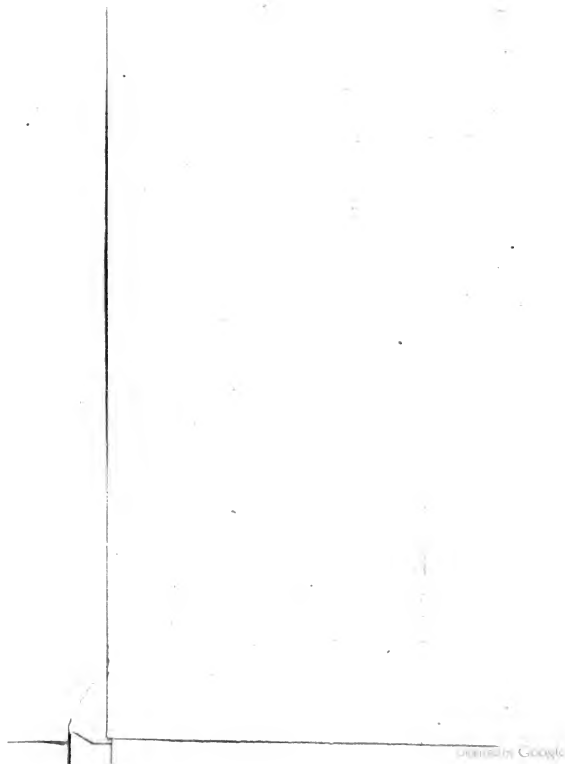
 Le *arme* poi, che sono nella *fascia* del *Frontispizio*, si noteranno a suo luogo.

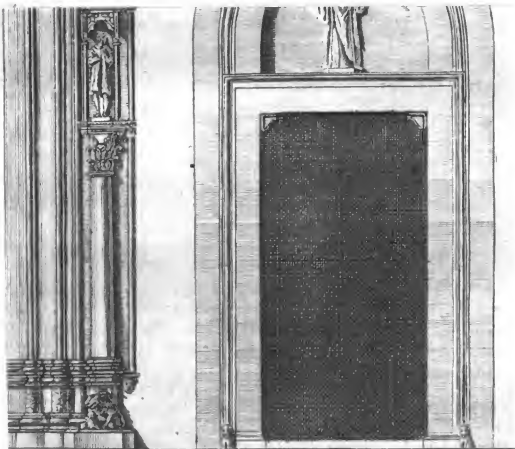
contro al conceputo disegno ogni giorno si promovevano , finalmente ne' principj del mese di Aprile del passato anno 1787 se ne incominciò l'abbellimento (a). Innanzi però che io venga a descriver a parte a parte quanto vi è di bello nella *Facciata* medesima , che ora con universal applauso non solo de' Cittadini , ma eziandio del *Sovrano* (b), godiam di vedere rinnovata , e ripulita; sembrami pregio dell'opera il disegnar prima *minutamente* la mentovata speciosa *Porta* , fattavi innalzare dal soprallodato Cardinal *Errico Minutolo* : perchè questa appunto ha somministrata l' idea del ripulimento , che a nostra consolazione saviamente ordinò , ed ha già fatto eseguire *Vostre Eminenza Reverendissima*.

DE-

(a) Fin dà quando *Sua Eminenza* onorava la rispettabile Religione *Teatina* , sempre che passava d' innanzi al Duomo si rattristava nell'osservare quel tanto squallore , e dimenticanza; e desiderava sempre , che qualche *Cardinal Arcivescovo* avesse un giorno ripulito quel *Frontespizio*. Ma la divina provvidenza avea destinato *lui medesimo* a ciò fare ; come subito si è in fatti veduto , con universal gradimento .

(b) *Sua Maestà* (che Iddio guardi .) venendo in processione nel Duomo nel dì del *Corpus Domini* di questo anno , ed osservando l' apparecchio del ripulimento della *Facciata* , ne mostrò un gran godimento , e dal Cav. D. Emanuele *Zurolo* , Nipote di *Sua Eminenza* , che gli andava vicino , portando uno de' bastoni del pallio; volle essere brevemente informata di tutto. Ritornando poi la *Maestà sua* nel Duomo nel passato mese di Settembre , a baciare il sangue di S. Gennaro , e vedendola già compita , se ne compiacque molto , e si espresse con termini di molta soddisfazione , ed onore del nostro *Eminentissimo Cardinale* .





30

40

5



Benedetto Comarelli Ingegnere

Della Porta grande , ossia di mezzo , e delle due laterali minori della Chiesa del Duomo [a].

IX. **N**El mezzo adunque della gran *facciata* della già detta nostra Chiesa Cattedrale Napoletana vedesi la speciosa *Porta* maggiore, fattavi costruire, ed innalzare dal fu Cardinal *Errico Minutolo* (b) nel 1407 di nostra salute, a proprie sue spese, ed essendo già egli dall' Arcivescovato di questa Città di Napoli passato al Cardinalato, ed alla Legazione di Bologna. E' questa tutta composta di travertino, e di marmo bianco (c): la di lei luce, ch' è di figura quadrata, dà l'ingresso

C 2

(a) Le *Porte* delle Chiese sempre si son fatte nella lor *Facciata*; e per lo più tante, quante sono le *Navi* delle Chiese medesime. Che se la *Nave* di mezzo fosse grande, può la Chiesa avere tre *Porte*; ed altrettante ancorche fosse piccola. S. *Carlo Borromeo* volea, che vi fossero le tre *porte*, acciò gli uomini, e le donne uscissero, ed entrassero separatamente. Non doveano essere inarcate al di sopra, come quelle de' *Palazzi*, che volgarmente chiamansi *Portoni*; e al doppio più alte, che larghe. Doveano anche avere al di sopra un' Architrave a forma di *emiciclo*, o *scafa* per dipingervi o scolpirvi i santi Titolari, come appunto si osserva nella *Porta* della nostra Cattedrale.

(b) Fu egli il primo *Cardinale*, che creò il Pontefice *Bonifacio IX. Tomacelli*, patrizio Napoletano.

(c) Chi comincerà a leggere questa descrizione della gran *Porta*, per ben intenderla terrà spiegato dinanzi il di lei disegno, posto quì in *rame*, per darvi di volta in volta un'occhiata, ed accertarsi minutamente del tutto. ☛

gresso alla gran Nave [a] di mezzo della Chiesa : Sono i suoi stipiti divisi in due fascie, distinte da sottili tondini con pianuzzi dall' una, e dall' altra parte di essi, e sopra un basamento tutto ben lavorato . Ai due lati di quelli sopra due *lioni* (b) si ergono due colonnette di *porfido* , ch' erano [per quel,

(a) Perchè questa parola *Nave*, o *Navata* sarà replicata moltissime volte in questa descrizione , convien sapere , che il disegno delle Chiese si hà , come dice S. *Clemente*, dagli Appostoli , ispirati dallo Spirito Santo . Egli è in forma di *Nave*, per significare che siamo nel mondo, e tutti perciò ci ritroviamo come in un *mare*, per le continue agitazioni, e vicende : e così pure la *Chiesa*, sempre agitata da' flutti delle persecuzioni , è a guisa di una *Nave*. Ed in fatti la *Poppa* è l' Altar maggiore , luogo più eminente, dove celebrando il *Vescovo* sembra il *Piloto*, e i Sacerdoti d' intorno, i *marinari*. La *carena*, o *corsea* , è il mezzo della Chiesa, ove i fedeli, che fanno orazione, sembrano i *Passaggieri* ; e la *Prora* è la *Porta* . Per tal somiglianza dunque della Chiesa colla *Nave*, anticamente non volevano , che vi fossero delle altre abitazioni contigue , e vicine , chiamando le Chiese *Isote* : e S. *Girolamo* dice , che a ciò profeticamente avesse avuta mira *Isaia* quando disse : *In Insulis maris nomen Domini Dei Israel* ; onde dice *Durando* , parlando delle Chiese , *nullis parietibus continua , veluti Insula quadam in mari*. Perciò adunque le divisioni delle Chiese si chiamano *Navi*, v. g. la *Nave* di mezzo, le *Navi laterali* ec.

(b) In tutte le *Cattedrali* antiche la *Porta* di mezzo era precisamente e più *grande*, e più *ornata* ; e si situavano alle basi delle colonne de' *Lioni* di marmo , per simboleggiare la vigilanza de' Prelati ; avendo quell' animale in costume di dormir con gli occhi aperti , come cantò l' *Alciato* ne' suoi *Emblemi* :

Est leo , sed custos , oculis quia dormit apertis :

Templorum idcirco ponitur ante fores .

Leggasi il libro intitolato *Basilico-Grafia* di *Pompeo Sarnelli*.

quel, che si dice da taluni, ed abbiamo di sopra accennato] dell' antico Tempio pagano, che nello stesso luogo, o dappresso, erasi dedicato ad *Apollo*; ie quali col basamento di marmo, e capitello giungono fino alla metà degli stipiti della *Porta* medesima [a]. Ciascheduna di queste due colonnette sostiene sopra il suo ben ornato capitello due nicchiette, una sulla punta dell'altra, situate. In quelle, che sono alla *diritta* in entrare in Chiesa, e propriamente nella prima, incominciando a contare da *forso*, vi è la Statuetta di S. *Niccolò Pellegrino*, primo Protettore della Città di *Trani*, dove dapprima fu Arcivescovo il Cardinal *Minutolo*, e nella seconda vi è quella di S. *Tommaso d'Aquino*. Alla *sinistra* poi nella prima di sotto si vede la Statuetta di Santa *Anastasia*, titolo appunto del medesimo Cardinal *Minutolo*; e nella seconda quella di S. *Pietro Martire*. Sugli stipiti descritti si appoggia poi l'architrave della *Porta* [b], nel quale sono a bassorilievo scolpiti in mezze figure i quattro *Santi Evangelisti*, cioè *Gio-*
van-

[a] Avvertà quì il *Letto- re*, che presentemente non sappiamo i termini proprj di architettura, che si usavano ne' tempi di mezzo; onde in questa *descrizione* io fo uso dell'espressioni, e de' termini de' giorni nostri, e di que' lumi, de' quali mi sono stati cortesi i Signori D. *Antonio Desio*; ed il Signor D. *Tommaso Senese* Architetti Napoletani. Chi vorrà poi su di ciò esser meglio informato, potrà divertirsi con il Vocabolario Toscano dell' *arte* del disegno del *Baldinucci*.

[b] L'architrave, e gli stipiti sono di tre soli pezzi, che per la loro altezza, e grossezza danno a tutti maraviglia.

vanni, Matteo, Luca, e Marco: e nel mezzo di essi alla diritta veggonsi le arme della Real Casa di Angiò, e nella sinistra quelle della famiglia Minutolo, cioè uno scudo con il *lione* inalberato [a]. Sopra l'architrave poi, ed a vivo degli stipiti, si appoggiano i due piedi dell' arco acuto, che forma l'altezza della Porta, di due quadrati e mezzo. Nella prima fascia interna di quest' arco, comunemente detto *Gosico*, sono anche scolpiti a basso rilievo, ed a mezze figure come nell' architrave, i dodici *Santi Apostoli*; e nella punta della stessa fascia rilevasi lo *Spirito Santo*, dinotato dalla immagine di una Colomba con le ali aperte; con due *Serafini* ai lati di esso, in atto di adorarlo. ( Date un'occhiata al Rame della Porta, e propriamente dall' arco in giù, e in su.)

X. Nella base di quest' arco evvi una tavola di marmo, lunga quanto è la larghezza dell' arco medesimo, appoggiata sull' architrave descritto; nella quale vedesi scolpito un Epigramma in lettere FRANCO-GALLICHE (b), che nell' idioma latino suona, e va letto, e distinto così: 

Nul-

(a) Si noti, che l' *arma* della Real Casa di Angiò ha la corona di sopra: nell' *arma* di Minutolo non vi è corona, perchè non ci era allora il costume, che da poco tempo in qua si è abusivamente introdotto, di metter la *corona* sopra qualunque *arma*, o *scudo*.

(b) I caratteri, che si usavano nell' anno 1407, quando fu inalzata la gran Porta, dagli *Antiquarj*, e *Diplomatici* si appellano *Franco-gallici*, o *Franco-gallici*; e gli distinguono in *majuscoli*, come son quelli della iscrizione della Porta; ed in *minuscoli*, che si adoperavano comunemente negli atti di *Cancellaria*, e *Notareschi*.

*Nullius in longum, & sine schemate, tempus honoris
Porta fui; rutilans sum janua plena decoris.*

*Me meus, & sacrae quondam Minutulus Aula
Excoluit propriis Henricus sumptibus bujus
Praesul Apostolicae nunc constans cardo columnae;
Cui precor incolumem vitam, post fata perennem.
Hoc opus exactum mille currentibus annis,
Quo quatercentum septem Verbum Caro factum est [a];*

Lo stesso nell'idioma italiano per la comune intelligenza.
Libera traduzione. L' Autore dell' Epigramma
fa parlare la Porta così.

Io, Porta informe un dì, senza alcun pregio,
Oggi fo pompa di lavoro egregio.

De' Minutoli Errico a proprie spese

Il lustro, il fatto, e la beltà mi rese;

Di questo Tempio ei che già fu Pastore,

Ei ch'è dell'Ostro in riva al Tebro onore.

Splendan quì gli Astri a lui sereni, e poi

Deh voli in ciel fra gl' immortali Eroi!

Dacchè Dio s' umanò quest' opre erette

Furon nel mille quattrocento e sette.

XI. Sopra di questa tavola, o *lapida* scritta, e
propriamente nel mezzo dell'arco, vi è una nicchia, in-
cava-

[a] Questi otto versi sono nella *lapida* scolpiti come in due
facciate; cioè *quattro* nell'una, e *quattro* nell'altra.

cavata nel muro, che poggia ad un piccolo zoccolo, in cui è inciso a caratteri ben grandi, pur FRANCO -- GALLICI (a) il motto; MATER ORBIS (b): ed in essa nicchia vi è la statua della *Beatissima Vergine*, seduta (come si costumava allora) col divin Bambino tra le braccia, che tiene in mano il pomo, simbolo del Mondo. Al di lei lato diritto vi è la statua del Principe degli Appostoli *S. Pietro* in piedi; ed al sinistro quella del nostro protettore *S. Gennaro*, anche in piedi: davanti al quale si vede finalmente la statua del *Cardinal Errico Minutolo* ginocchione, ed in atto di umilmente adorare la Regina del Cielo. [*☞ Date un'occhiata al rame, e propriamente sù la lapida.*]

Ai due lati poi del descritto arco, cioè dalla parte esterna di esso, a piombo delle nicchie disegnate sulle colonnette di *porfido*, poggiano due piccoli piedistalli, nei quali sono nuovamente scolpite alla diritta le arme gentilizie dei nostri *Re Angioini*, ed alla sinistra quelle della famiglia *Minutolo*, le quali sostengono due simiglianti nicchiette, nella maniera stessa lavorate, come quelle, che son di sotto, con due statuette dentro; cioè alla diritta nell'entrare in Chiesa quella di *S. Restituta*, ed alla sinistra quella di *S. Efremo*. Dalla punta di ciascheduna di queste nicchiette sorge un fogliame, su del quale è si-

(a) Leggete nella pag. 30. ciò che sta notato.

(b) Perchè vi è innanzi situato lo scudo di sua Eminenza dipinto sul legno, perciò non si può leggere un tal motto.

è situata un'altra consimile nicchietta ; con entro una uguale statuetta per ciascuna ; cioè alla dritta nell'entrare quella di *S. Agnello*, ed alla sinistra quella di *S. Agrippino* . Finalmente sulla punta di ciascheduna di queste ultime nicchiette sorge un altro consimile fogliame ; su del quale da una parte, cioè alla dritta dell'ingresso in Chiesa, vi è un rilievo, che rappresenta la *Beatissima Vergine*, e dalla sinistra quello dell'*Angelo Gabriele*, in atto di annunziarla Madre del figliuol di Dio : e così terminano i due ornati, laterali agli stipiti della divisata maggior *Porta*, ed all'arco acuto, ch'è sopra di essa . (*■ Date un'altra occhiata al rame della Porta, e propriamente alle nicchiette, che si alzano sulle colonnette di porfido*).

XII. Dalla cornicetta poi, che corona la descritta nicchietta, laterale all'arco acuto della *Porta* medesima, ha principio il colmo acuto, che forma il suo vertice. Questo è formato da due lati retti, con una sottilissima cornice ; i quali formano un triangolo mistilineo, la di cui base è l'arco, così detto *gotico*, ch'è di sopra la *Porta*, ed i due lati retti, che contengono l'angolo acuto: sopra de' quali, per tutta la di loro lunghezza, vi è un intaglio continuato di fogliami. In mezzo di questo triangolo mistilineo è *iscritto* un cerchio, ossia tondo, con una cornice d'intorno, adornata dalla parte interna con un rabesco, formato da porzioni di cerchi, intrecciate tra di loro . In questo tondo è rappresentato a mezzo rilievo *Cristo Signor nostro*, che corona la sua *Santissima Madre*; e sotto di esso tondo veggonfi nuovamente l'arme del

Cardinal *Minutolo*, che corrispondono alla punta dell' arco *gotico* della *Porta*. Attorno poi al descritto *tondo* rimangono tre triangoli mistilinei, contenuti nell'intera cima acuta. In quello di mezzo, ch'è da sopra il *tondo*, vi è un *Serafino* con le mani poggiate su di esso; quasi in atto di sostenerlo; e negl'altri due vi sono figure di molti *Angeli*, con in mano istrumenti musicali, scolpiti pure a bassorilievo. Da ultimo sulla punta del divisato colmo vi è un altro picciol acroterio, nel quale son collocate nuovamente le arme *Reali Angioine*, e sopra di esso si appoggia una colonna, dimezzata da un fogliame; sopra della quale poi vien poggiata una statua dell' *Arcangelo S. Michele*, con le ali aperte verso del cielo, e col drago infernale sotto de' piedi (a). Questa è in bre-

(a) I notati Santi erano tutti della particolar divozione del Cardinal *Errico Minutolo*. Ed eccoli qui tutt'insieme, e con la propria loro situazione, come sono nelle nicchiette, che s'alzano sulle due colonnette di *porfido*. Sull' alto adunque della *porta* vi è la statua di *San Michele Arcangelo* (*).

Alla sinistra nell'entrare in Chiesa.	 <i>Maria Vergine col Bambino.</i>	Alla diritta nell'entrare in Chiesa.
L'Angelo Gabriele.	S. Pietro. S. Gennaro.	La Vergine SS.
S. Agrippino.	Il Card. Errico	S. Agnello.
S. Efremo.	<i>Minutolo.</i>	S. Restituta.
S. Attanasio.		S. Aspreno.
Le arme R. di Angiò.		Le ar. di Minut.
S. Pietro Martire.		S. Tomaso d' Aqu.
S. Anastasia.	Porta grande della Chiesa.	S. Nic. Pellegrino.
		
Su la porta piccola.		Su la porta piccola.
S. Attanasio.		S. Aspreno.

(*) La Statua di *S. Michele Arcangelo* quasi avanti a tutt'

breve tutta la descrizione della *superba*, e *speciosa* Porta maggiore della nostra Cattedrale; opera delle più studiate, che uscisse dal bravo scalpello del celebre Abate *Antonio Bambocci* da Piperno; e che viene riputata ricca di tutto quel bello,

D 2

e mac-

tutt' i *Frontispizj* delle Chiese antiche si vede; e credo ciò sia I. Perchè le Chiese antiche si fondavano erigendovisi, o piantandovisi la *S. Croce*; e ognun sa, che *S. Michele Arcangelo* è il signifero della *S. Croce*: *Et signifer S. Michæl*, come ci attesta la Chiesa nella messa per i Defonti. II. Perchè ogni Chiesa è un novello terrestre spirituale Paradiso, ove sono i fonti de' Sacramenti, e l'Albero della vita: e *S. Michele* si è appunto l'Angelo posto *ad custodiendam viam ligni vite*; cioè della *SS. Eucaristia*. III. Perchè nell' antichissima formola del *Confiteor*, dopo *Dio* onnipotente, e *Maria SS.*, ci confessiamo ancora a *S. Michele Arcangelo*. IV. Perchè *S. Michele* siccome fu protettore della Sinagoga, ossia della Chiesa antica; così ancora lo è della nuova. V. *Eo, quod inter septem præcipuus S. Michæl orationes nostras: mittere dicitur, incensum in conspectu Domini.* (Veggasi per questo il Martene *de ant. Eccl. rit.*) VI. Perchè innanzi alle Chiese faceansi gli Esorcismi; e *S. Michele* spaventa, e caccia il Demonio. VII. Perchè dalla Chiesa militante egli trasferisce le anime elette alla trionfante. VIII. Perchè *S. Michele* disse al B. Amadeo di Savoia: *septem Angelus sumus, qui Genitricem Dei veneramus.* Anzi *S. Agostino* ci dice, che *S. Michele* stia in Cielo tutto attento a rimproverare la *Vergine*, se mai da *Lei* sia comandato a prestar favore ad alcuno. Finalmente, oltre di tutte queste ragioni, nella *Facciata* del nostro Duomo vedesi l' *Arcangelo S. Michele*, in memoria del trionfo, riportato da' nostri antichi *Napoletani* contro i *Saraceni*, perchè comparve *S. Michele* con la spada in mano animando, e difendendo i nostri Cittadini: e si ha di ciò la memoria in una iscrizione in marmo, che trovasi alla diritta della scala della Parrocchia di *S. Angelo a Segno*, ed è la seguente, tal quale è incisa nel marmo:

D. O. M.

e maestoso d' intagli, e di statue, che dar po-
tea l' architettura di que' tempi [a].

XIII. Ai lati poi della descritta *Porta* maggio-
re sono le due porte *minori*, le quali alle due piccole
navi della stessa Cattedrale danno l' ingresso ;
ed

D. O. M.

*Clavum aereum strato marmori infixum, dum Jacobus de Marra, cognomento
Tronus, e suis in Hyrpinis, Samnitiq. oppidis, collecta militum manu
Neapoli, ab Africanis captae succurrit, sanctiq. Agnello, tunc Abbate,
Divino nutu, ac Michaele Dei Archangelo mire inter Antesignanos praesulgentibus,
Victoriam victoribus extorquet, susus, atq. ex urbe ejectis primo impetu Barbaris.
Anno salutis CCCCCLXXIII. Caelesti Patrono dicato Templo,
Et liberatoris Gentilitio clypeo civitatis insignibus decorato,
Ad rei gestae memoriam, ubi fuga ab hostibus caepa est, more maiorum
Ex S. C. P. P. C. C. Denuò Carolo II. Regnante antiquae virtuti praemium
Grata Patria P.:*

Non mi è ignota la faggia critica, fatta sù questa iscrizio-
ne, e sù i fatti in essa mentovati, dal dotto Prete *Gennaro Grande*
in una *dissertazione*, da lui pubblicata nella sua *Origine de' co-
gnomi gentilizi nel Regno di Napoli* pag. 297. Checchè però ne
sia, io con ciò giustamente pretendo di rinnovare la memoria
dell' antichissima protezione di *S. Michele*, che fin da tempi
primieri è stata riconosciuta in quasi tutte le Chiese di Napoli ;
e specialmente nelle quattro antichissime, cioè I. in *S. An-
gelo*, o *S. Arcangelo a Morfisa*, oggi *S. Domenico maggiore*.
II. In *S. Arcangelo a Bajano*. III. In *S. Arcangelo degli Armieri*.
IV. In *S. Angelo all' Avena*; e nella chiesa soprad detta di *S. An-
gelo a segno*: le quali tutte sono assai più antiche del presente no-
stro Duomo di Napoli.

(a) Venne celebrata questa *Porta* non solo da tutti gli
scrittori *Napoletani*, ma anche dagli *Stranieri*; e tra' Francesi
la commendarono *Pietro Bayle* nel suo *Dizionario Critico*, e l'
Autore *Anonimo* del libro intitolato: *La guide des Etrangers*,
cioè l'opera con questo titolo, scritta in Italiano dal nostro *Pom-
peo Sarnelli*, tradotta poi in Francese da *Antonio Bulifon*. Una
Porta consimile vedesi ancora quì in Napoli nel *Frontespizio*
della Chiesa di *S. Gio: Evangelista de' Signori Pappacoda*, ch' è
a fianco della porta piccola di *S. Giovanni Maggiore*.

ed hanno i loro vani di figura quadra , con di sopra gli archi acuti, e tutte anch'esse di marmo. Hanno queste gli stipiti, e gl' architravi tutti piani, contornati da una semplice cornice ne' lati esteriori ; e della stessa maniera sono gli archi, detti Gotici, che appoggiano sopra gl' architravi a vivo degli stipiti ; ed anno le pietre , dalle quali son formati , a due colori , cioè *bianche di marmo, e rosse di portasanta*. Nel mezzo poi di essi archi, cioè in quello della dritta dell'ingresfo, si vede una statuetta , rappresentante *S. Aspreno* ; e nell' altro quella di *S. Attanasio*. Finalmente sulla punta dell'arco della porta, ch'è a *sinistra* dell'entrata, evvi un piccolo tondo col mezzo busto del *SS. Salvatore*, che ha un libro in mano ; nel quale sono scolpite le note parole : *ego sum lux mundi* ; titolo un tempo della stessa Chiesa . In quella poi della *diritta* vi è un piccolo quadrato , in cui è scolpita a bassorilievo una *croce*, con varj pezzetti di marmo colorito , per indizio della *consagrazione della Chiesa medesima* . [*Et Date quì un' occhiata al rame della Porta , e propriamente alle due picciole porte laterali .*]

Inoltre sopra la gran porta vi è il finestrone principale della gran Nave della Chiesa ; la cui luce è divisa da una colonnetta di pietra nel mezzo , che sostiene degl' archetti , del gusto pur detto *gotico* ; e sopra le due porte piccole , che le sono a fianchi , vi sono altre due finestre di consimile figura , che danno lume alle due navi minori . E per ultimo nei due lati della *facciata* vi so-

fo-

sono due Torri [a], ch' erano già destinate per campanili, ed anche oggi abbellite, come si dirà in appresso. Ma egli è ormai tempo di venire a descrivere, *Eminentissimo Signore*, tutto quello, che di bello, e di elegante finalmente ci avete a' nostri giorni fatto vedere, con inesplicabil gradimento, ed approvazione. DE-

(a) La nostra Chiesa Cattedrale era prima situata in mezzo a quattro Torri quadre, all' uso di fortezza: ma le fabbriche, che si son fatte di poi dattorno, ne hanno già occupate due; e le altre due, che rimangono, veggonsi quasi nascoste.

Avvertimento primo.

Chi volesse senza molto incomodo vedere la forma de' caratteri *Franco-gallici* majuscoli, simili a quelli, in cui fu scolpita la divisata iscrizione in versi Leonini sull' architrave della maggior porta del nostro Duomo, come si è detto a pag. 22. (b), potrà dare un'occhiata alla iscrizione, che si legge nell' architrave della porta della Chiesetta di S. Niccolò a Pozzo bianco, prima del largo, o piazza di S. Giuseppe de' Ruffi: la quale iscrizione sebbene sia del secolo XIII., non già del principio del XV., qual è quella del Duomo; su ella nondimeno espressa coi consimili caratteri *Franco-gallici* majuscoli, che in quella stagione usavansi negli atti pubblici, e privati: e leggesi appunto così = *Anno Domini M. CC. LXXXI. Mense Marcii nono Indictionis Regnante Domino nostro Karolo Dei gracia Jerusalem & Sicilie Rege fundata constructa & edificata fuit ista Ecclesia per Magistrum Henricum dictum Barat predicti Domini Regis Clericum & familiarem ac Stipendiariorum Regiorum magistrum in honore Beati Nicolai Stipendiariorum*. Si possono vedere ancora i caratteri, che sono nel campanile di S. Chiara.

Avvertimento secondo.

Chi volesse una maggiore intelligenza della Iscrizione, che leggerà sotto del *Rame* della *Facciata* qui annesso, potrà vedere l' ultimo foglio di questo libretto.

is

co-

era

in-

en-

a ;

chè

si è

pel-

de ;

re ;

fi-

de

Giu-

fab-

erfo

erfo

re è

mo-

fac-

flet-

anti-

e fe

vi

ino,

con

ciò

iani

Ago-

naso

orda-

scri-

Java

ziata

30
fona
carr
app
scri
bell
gior
ed

a qu
che
le a.

ratte
pita
magi
potrà
della
large
bene
è qu
carai
negl
mini
Don
funa
Hen
mili
ri N
che

legg
l'ult

*Del nuovo abbellimento, fatto nel frontispizio, ossia
facciata (a) del Duomo.*

XIV. **I**L prospetto di questa nostra Cattedrale, come ben sa Vostra Eminenza Reverendissima, era
an-

(a) Erano le antiche chiese situate con la *Faccia* all' oriente; e perciò il *Frontispizio* delle chiese vien detto *Facciata*; cioè perchè la chiesa, ossia l' Altar maggiore, era situata con le spalle all' oriente, e la porta grande ad occidente. E perchè la chiesa vien considerata come un corpo Umano, il capo si è la tribuna, ossia l' Altar maggiore; le braccia sono i due Cappelloni; il corpo si è la Nave di mezzo; i piedi la porta grande; perciò il capo della chiesa riguardava l' oriente, ossia il levante; la mano diritta il settentrione; la sinistra il mezzodì; i piedi finalmente, ossia la porta maggiore, il ponente. Il costume poi de' Cristiani, per ordine degli Apostoli, per non convenire con i Giudei, era di orare rivolti ad oriente, ossia levante; e perciò fabbricavano le chiese con le Porte, che avessero la *Facciata* verso ponente, ossia occidente, per poter così orare con la *faccia* verso Oriente. Forse ciò costumossi, perchè il Signore nelle scritture è chiamato Oriente, e creator della luce; o perchè Gesù Cristo morì con le spalle all' oriente; e perciò noi lo adoriamo di *faccia*, riguardando l' oriente; ed ometto di addurre quì altre riflessioni consimili. Tale dunque era il sito delle *Facciate* delle antiche chiese, prima del comando di *Dioleziano*; il quale le fe tutte diroccare, con far perdere anche tutte le scritture, che vi conservavano i Cristiani. Rifacendosi poi sotto il gran *Constantino*, non si badò più a tanto; e indifferentemente si fabbricarono con la *Porta maggiore* or verso oriente, or verso occidente; e ciò ancora per chiuder la bocca a' *Gentili*, che diceano, i Cristiani essere adoratori del Sole; ed i Manichei, come dice S. Agostino, asserivano, che G.C. era nel Sole. ec. Veggasi S. Tommaso nella 2. p. q. 84. art. 3. E non voglio ometter quì di ricordare a chi legge, che questo S. nostro Cittadino, e Dottore scriveva, e dettava quì in Napoli, appunto nel mentre si ampliava il presente Duomo, il quale tiene il suo aspetto, ossia *facciata* verso l' occidente.

anticamente nella già narrata maniera adornato ; e le descritte *tre Porte* , con i finestroni sopra di loro , ne riempivan qualsicche intieramente tutta la estensione , così in larghezza , che in altezza : restando così tutto quanto lo spazio della intera *Facciata* in un muro piano , di opera quadrata , e proprio di quella maniera , che fu da *Vitruvio* appellata *Isodoma* (a). Or un tal *Frontispizio* perchè tutto era di quella struttura , che oggi comunemente dicesi *Gotica* (b) , ma in verità deve dirsi *Franco-gallica* , giacchè fatta sul gusto *Francese* , e ne' tempi appunto degli *Angioini* nostri Re ; egli non era micà imperfetto , come taluni erroneamente credettero , ma era di tutto punto *finito* , *compiuto* , e *terminato* (c) . Anzi conviene quì saperfi , che in tal guisa appunto fabbric-

(a) Tali sono ancora tutte le altre opere antiche , che si offerivano quì in Napoli : come è quella della nominata Chiesa di S. *Giov. Evangelista* de' Signori *Pappacoda* , ch'è allato alla porta picciola di S. *Giovanni Maggiore* ; com'è la facciata di S. *Chiara* (dove sulla porta di fuori dirimpetto alla Porteria , ora de' PP. *Riformati* , merita riflessione quel *soffitto* , che esce in fuori , tutto di pietre molto ben commesse) ; com'è quella altresì di S. *Lorenzo* , ed alcuni Palazzi , e *portoni* ugualmente antichi .

(b) Perchè i *Gori* duraron poco in Italia , nè fecero alterazione o nelle scienze , o nelle arti , perciò delle fabbriche veramente *Gotiche* , o non ve ne sono affatto , o ve ne sono pochissime . Volgarmente però tutte le fabbriche un pò antiche diconsi *Gotiche* ; ancorchè tutte sieno sul gusto *Francese* , introdotto in Italia da' tempi di *Carlo Magno* in poi : onde più giustamente altri l'appellano *Franco-galliche* .

(c) Il cortese Lettore farà forte quì una giusta difficoltà col domandare , come mai si possa credere , che la *Facciata* del nostro Duo-

bricavanfi le *facciate* delle Chiefe in que'tempi ; cioè con pietre quadre o di marmo , o di tufo : la qual maniera fu detta anche *atravertino*, vale a dire, scoverta , e semplice , e senza farvisi quella , che noi diciamo volgarmente *tonaca*, o stucco al di sopra . Or perchè erano le già dette *Porte* , ed i finestroni sopra di quelle , appunto di una tale architettura , qual

E

era

Duomo era di tutto punto *finita, compita, e terminata*, se vi erano tanti *buchi* l' un dopo l' altro , e l' un sotto l' altro , che faceva una mostruosità all' occhio , e mostrava una opera imperfetta , e da compirsi un giorno ? A questa giustissima dimanda io rispondo con brevità , con dire primieramente , che gli antichi trasandavano quelle pulizie , e simmetrie , che oggidì tanto piacciono ; come si può vedere quì in Napoli medesimo specialmente nella *Facciata*, e in tutte le muraglie della Chiesa di S. *Chiara* , e nel di lui *Campanile*, ch'è pur pieno di *buchi* , e di lumi ingredienti senza ordine . Lo stesso osservasi nella *Facciata* della testè mentovata chiesa di S. *Gio: Evangelista*, allato alla porta piccola di S. *Giovanni Maggiore* ; la quale è piena ancora di *buchi* , lasciati così senz'ordine , ed in cui il disegno della *Porta* è consimile a quello di sopra descritto del nostro Duomo . Lo stesso vedesi ancora nella *Facciata* della Chiesa di S. *Pietro a Majella* , e nel campanile di S. *Luigi* di Palazzo : lo stesso nella *Facciata* del Castel di Capuana , volgarmente detto della *Vicaria* . Anzi la *Facciata* del magnifico Palazzo di S. E. il Signor Principe di *Stigliano* nella parte superiore è tutta piena di *buchi* ; ancorchè quel palazzo non sia cotanto antico : così pure in quello di S. E. il Signor Duca di *Gravina* in quasi tutt' i lati se ne veggono ; così nel Palazzo del Signor Principe di *Colubrano* al di sopra : e così ancora nel *Real Palazzo* alcuni , perchè gli altri furono otturati ec. Onde pare , che si lasciavano per cose , che potevano accadere nelle fabbriche , o ne' casi di crollamento , o di tremuoto ; vale a dire , per poter subito facilmente soccorrerle : non avendo allora la facilità di far que' , che noi diciamo *gli anditi*, per le fabbriche . Quindi assai probabilmente io credo , che tutti que' *buchi* , che nella *Facciata* del Duomo si vedevano , furono specialmente fatti dopo il tremuoto del 1456 , allora quando si dovette ristorar tutta : e che poi si lasciarono per un caso simile , se mai con l' andar del tempo
fosse

era quella di tutto il perimetro del prospetto; per tal motivo saviamente pensò Vostra Eminenza Re-

veren-

fosse accaduto. Ed io ben mi ricordo, che Monsignor Filangieri dovette far chiudere alcune lesioni, che comparivano nella istessa Facciata, e que' tanti buchi allora servirono egregiamente.

Oltracciò di molte cose, che si osservano nelle fabbriche antiche, oggi non si comprende il perchè: verbi gratia, que' ganci di ferro, che si veggono d'intorno alla base del campanile di S. Chiara, (e se ne veggono soli cinque, il sesto è occupato da un solfitto) non si sa, a che uso potevano servire. Egli si può dire, che forse servivano per mettervi de' bastoni con degli apparati, e dommastichi ne' dì festivi, e di gala, essendo S. Chiara Chiesa Regia; o che ad altro uso, a noi ignoto, erano destinati. Forse da quì a cinquecento, e mille anni i nostri posteri non capiranno, a qual uso mai potevan servire quei sei anelli di ferro, che sono presentemente nella seconda fascia della descritta Facciata del Duomo; ed anche que' quattro, che sono nel Frontespizio della Chiesa de' PP. Girolamini: ma lo sapranno solo se ritroveranno ne' libri stampati, che servivano, e servono a ligarvi le funi delle tende, che si situano per la processione del Corpus Domini; nella quale intervenendo la Maestà del Re, conveniva così ripararla dal Sole. E come finora abbiamo osservato della facciata del Duomo, così potrà dirsi ancora di tutte le altre cose antiche, come v.g. delle statue, che alle volte con facilità si criticano, ed in cui taluni vogliono aggiungere, o levar quello, che l'artefice o vi levò, o vi aggiunse con arte. Siccome accade, o accaderà, a cagion di esemplo, ne' due grandi Angeli di marmo, poco fa situati ne' balaustrì dell'altar maggiore della chiesa de' PP. Girolamini, (così detti quì in Napoli i PP. dell'Oratorio, perchè S. Filippo Neri dimorò in Roma 33. anni continui in S. Girolamo della Carità, e da colà spedì i primi Padri, suoi compagni, Tarugi, Talpa, Cavli, e Ancina, a fondare quì in Napoli la Congregazione. Leg. le Memorie istoriche del P. Marciano, Tom. II. pag. 12. 13. e l' Celano T. I. pag. 85.) le quali statue, o Angeli, son opere del nostro egregio scultor Napoletano D. Giuseppe Sammartino; il quale saviamente pensò di non aggiungerle ali, per non ingombrar di troppo l'Altare, e per far comparire più svelta la lor figura: anzi fingendo quei due Angeli due interi candelieri; saviamente egli non situò nelle lor mani le così dette

verendissima di adornare , e coprire di stucco marmoresco tutto il muro della Facciata , sul gusto però della istessa architettura antica , nè più , nè meno.

XV. Eseguendosi dunque i vostri venerati comandi dall' Architetto dell' Arcivescovil mensa (a) venne in tre parti divisa tutta la larghezza dell' accennato muro del prospetto con due sottili mezze colonne ( Date qui un' occhiata al rame della nuova Facciata incominciando dalla parte di basso) ; le quali racchiudono nel grande spazio , che avvi

E 2

tra

te cornucopie , ma soltanto la parte superiore de' candelieri .  Coteste due belle statue di marmo furon fatte a spese del P. Carlo Antonio di Rosa della medesima Congregazione , per cui grata ne rimarrà la memoria presso de' posteri .

Ma qui si dirà da taluno , giacchè io asserisco , che la Facciata antica del nostro Duomo era finita , compita , e terminata , perchè non lasciarla tal quale , cioè , di pietre quadre naturali ben commesse , come già fece il Ch. Architetto D. Luigi Vanvitelli quando dovette accomodare l' esteriore della suddetta chiesa de' Signori Pappacoda a S. Giovanni Maggiore , dov'egli altro non ordinò di fare , che mettere delle pietre quadre della istessa grandezza , e colore ? Sicchè così avrebbe potuto anche ordinare il nostro Eminentissimo Cardinal Arcivescovo . A questo io rispondo , che sì : ma essendo il gusto presente tutto diverso , e tutte le Facciate delle chiese di Napoli essendosi rinnovate su questo fare ; perciò dovendosi accomodare , e ripulire la Facciata del nostro Duomo si stimò di farla in maniera , che ritenesse del disegno antico , ma avesse ancora del moderno : onde levato quell' oscuro del color della pietra naturale , e soprappostovi il bianco dello stucco , si rendesse così più allegra , e luminosa quella piazza , la quale dapprima era senza dubbio più tetra , e malinconica . E di fatti ella è ora allegrissima , e luminosissima , essendo concorsi a ciò ancora i PP. dell' Oratorio , che furono i primi a seguir l' esempio di sua Eminenza , con subito far imbiancare il Frontispizio di quella parte della lor Congregazione , che riguarda la Facciata istessa del Duomo .

(a) Il Signor D. Tommaso Senese.

tra di loro , la porta maggiore col gran finestrone, che l'è al di sopra, per dar lume alla nave grande della Chiesa , e le due lapide di marmo , ben lavorate , e con iscrizioni ; delle quali una vedesi alla sinistra dell' ingresso in essa Chiesa , fattavi mettere dall' Eminentissimo Cardinal *Filomarini* (a) con le sue arme , in occasione della nuova consecrazione da lui fattane ; e composta , per quanto si crede , dal Ch. Letterato , e Giureconsulto *Francesco de Petris* , nella quale si legge così :

Africanus . Philamarinus
S. R. E. Cardinalis
Archiepiscopus . Neapolitanus
Pontificale . Templum
A. Carolo I. & II.
Andegavensibus . Regibus . Extructum
Solemni . Ritu . Consecravit
Die XXVIII. Aprilis
Anno . MDCXLIV.

e l'altra è quella poco sà situata alla diritta dell'ingresso,

CON

(a) Fu il Cardinal *Filomarini* uomo santo, dotto , e prudente: poichè in tempo della rivoluzione di Napoli di *Tommaso Aniello*, volgarmente detto *Masaniello*, seppe condurre così bene col popolo , nell'animo di cui quell'Eminentissimo Cardinale avea gran dominio . In casa dell' Eccellentiss. Signor *Duca della Torre* , della istessa nobilissima famiglia , tuttavia si conserva un manoscritto del Ch. *Chioccarelli* , che fu dal lodato Cardinale impiegato a distendere la storia de' *Vescovi* di Napoli , e la *Genealogia* della sua illustre Casa; ed ivi sono molte altre cose notabili.

37

Della Facciata del Duomo :

con l' arme di *Vostra Emin. Reverendiss. (a)* ; coll'
altra iscrizione ultimamente composta dall' Ch. D.
Benedetto Rocco , Prete e Confessor *Napoletano* ,
nella quale si legge ancor così :

Josepbus . Maria . Capycius . Zurlo
S. R. E. Cardinalis
Archiepiscopus . Neap.
Inchoatum . Ante . Annos . CCCLXXXI.
Templi . Limen . Et . Fastigium . Absolvit
Gradus . Fecit . Turres . Ornavit
Nec . Gothica . Delevit
Urbis . Senescentis . Monumenta
Artium . Perennitati
An. MDCCCLXXXVIII.

Le altre due *parti* poi , che sono nello spazio fra le dette colonne , e quelle situate nell' estremità , o sieno gli angoli della *Facciata* medesima , contengono le due *porte minori* , già di sopra descritte , con i finestroni corrispondenti sopra di loro , destinati per dar lume alle piccole navi di essa Chiesa.

Or conforme per la sua lunghezza tutto il divisato *Frontispizio* vedesi diviso in *tre parti* ; così anche nella sua altezza in altrettante parti egli vedesi con pro-

(a) Tutto il Pubblico ben sa , aver ordinato *Sua Eminenza* , di non mettersi nella ripulita *Facciata* alcun' *arma* sua , e quella , che era stata posta nel disegno dall' Architetto sotto al finestrone , la fe subito levare : e con somma difficoltà condiscese , che si mettesse sopra la nuova Iscrizione , solamente per far simmetria con quella del Cardinal *Filomarini* .

proporzione diviso . La *prima* viene limitata dall' altezza dell' architrave della *porta maggiore* ; il quale continuando dall' uno , e dall' altro lato della *porta medesima* , e per tutta la estensione della *Facciata* , forma un ornatissimo fregio con alcuni emblemi della *B.Vergine (a)* , ed alcune *arme gentilizie* , tutto di travertino ; com'è altresì tutto il basamen-

(a) Cioè , ghirlanda di Rose , stelle , mezze lune , e torrette : alludendosi ai titoli , che la Chiesa dà a Maria Santissima , chiamandola : *Rosa mystica : Turris Davidica : Stella matutina : Pulchra ut Luna* ;

Le *arme gentilizie* poi , o sieno *scudi* , che veggonsi su la *Porta piccola* alla diritta nell' entrare per la *Porta di mezzo* , vanno distinte così .

Quelle , che sono vicine alla *Torre* , sono dell' Illustrissimo , e Reverendissimo Capitolo Napoletano .

Quelle , che sono in mezzo , sono della famiglia *Buoncompagni* .

Quelle , che veggonsi vicino alla *porta grande* sono della famiglia *Piccolomini* .

Le *arme* , e *scudi* , che veggonsi su la *Porta piccola* alla sinistra nell' entrare in chiesa , vanno distinte così :

Quelle , che sono vicine alla *Torre* , sono della famiglia *Caraffa* , e propriamente dell' Arcivescovo di questa Città di Napoli *Oliviero Caraffa* , che fu anche Presidente del S.R.C.

Quelle , che sono in mezzo , sono del Pontefice *Paolo II.* che allora viveva .

Quelle finalmente , che veggonsi vicine alla *Porta grande* , sono della *Real Casa d' Aragona* , e propriamente del nostro Re *Ferdinando primo* .

Tutte queste rispettabili famiglie contribuirono alla rifazione della nostra Cattedrale di Napoli , dopo l' orribil tremuoto del 1456 .

mento della *Facciata* (a), che nella maniera istessa, e all'istessa linea del basamento della *Porta* maggiore ricorre dappertutto . Sopra poi le due *Porte minori* negli angoli , che rimangono tra gli archi di esse , e'l divisato fregio , vi si veggono de' gruppi di varj *Santi Confessori* , e *Martiri* , fatti di stucco a bassorilievo ; e così del pari vengono ornate le due parti laterali alla principale di mezzo nel primo ripartimento ( *Dare ora un' occhiata al rame della Facciata , e propriamente al primo ordine di basso , cioè dal basamento sino all'architrave*) .

XVI. La seconda parte poi in tutto vedesi distribuita nella maniera istessa , che la prima ; seguendo le medesime colonne , e dello stesso diametro delle inferiori , senza veruna diminuzione : di modo che ciascheduna può dirsi una sola colonna per l'altezza di tutt' e tre i ripartimenti , interrotta per così dire , o ripartita dai fregi , che ricorrono per tutta la *Facciata* . Or come in questo *secondo* ripartimento , e nello spazio di mezzo , entra tutta la cima della *Porta maggiore* , cioè dall' arco di essa fino alla punta triangolare , che ne forma il finimento ; così in esso *secondo ripartimento* non restano

(a) Qui il lettore deve avvertire , che solo il basamento della *Facciata* è di travertino , per dare a vedere , come col tempo tutta potrebbe venire , se i futuri *Arcivescovi* vorranno terminarla . L'abbellimento presente fu ordinato di stucco dal nostro *Cardinale* per vederlo subito compito ; ed avrà costato più di dieci in dodici mila ducati ; nè per le sue circostanze potea avanzarsi di più , per compirla della medesima pietra : ma tanto avrà ella in tal forma la durata per sessanta , e più anni .

stano, che le due intercapedini de' colonnati, sopra di quelli delle *porte minori*; le quali contengono i due finestroni, che corrispondono sulle istesse *porte piccole*. Questi finestroni son di figura bislunga, ornati con affasciamento di varie colonnette, insieme aggruppate, e con i capitelli nella cima di esse di fogliami, tutti di pietra travertino; e sono stati messi in vetro a lavoro, con ben forti telari di ferro. Negli angoli poi laterali agli archi de' finestroni veggonsi anche delle figure, lavorate a basorilievo di stucco, di varj *Santi Martiri, Vescovi, e Confessori*. E finalmente questo medesimo *secondo ripartimento* vien coronato da un fregio di pietra tufo, che ricorre per tutta la estensione della *Facciata*, lavorato a porzioni di cerchi, che tra di loro s'intersecano, ornati tutti di gigli, e di altri fiori a mezzo rilievo di stucco: e sopra questo fregio sta poi appoggiata una gran cornice di tufo, che corona il *secondo*, e serve come di basamento del *terzo ripartimento*. (*☞ Date qui un'altra occhiata al Rame della Facciata, cioè dall'architrave fin sotto il finestrone.*)

XVII. *La terza parte, o ripartimento*, è similmente diviso come il primo, e'l secondo. Nello spazio di mezzo, fra le colonne, che sono a vivo di quelle di sotto, vi è contenuto il gran finestrone, a piombo della porta maggiore, messo in vetri a lavoro. L'ornato degli stipiti di questo finestrone (la luce del quale è di figura quadra), è un ammasso di varie colonnette insieme colligate, e di fabbrica, rivestite di stucco, coi loro capitelli di fiorami di travertino. L'archi-

architrave di esso finestrone di marmo antico, lavorato a porzioni di cerchi, nell'intersecazione de'quali sono scolpiti de' gigli, ed altri fiori. Da sopra l'architrave si erge l'arco acuto, che posa sopra i due stipiti; e gira coll'istesso lavoro di quelli; nell'estremità del quale si vede un gruppo di festoni di fiori lavorati di tufo. Nel mezzo di questo arco acuto, ora detto *gotico*, vi è traforata un'altra finestra rotonda, che come il finestrone dà anch'essa lume alla Nave grande della Chiesa; ed è anche messa in vetri a lavoro, come il finestrone: negli angoli poi, che restano ai lati di questo tondo, si veggono varj ornati di fiori, anche di tufo; e nella punta dell'arco acuto, ossia *gotico*, vi è situata una testa di Cherubino di tufo, a tutto rilievo.

Sopra l'arco poi del finestrone vi è anche un'altra finestra tonda, per la ventilazione del tetto; che copre la nave grande della Chiesa; ed attorno la cornice di questo tondo vi è un ornato di festoni a fiori, tutto di tufo a rilievo. Lateralmente alle dette colonne, che racchiudono la parte di mezzo di questo terzo ripartimento, si veggono due triangoli, che fan cima ai due compartimenti laterali, dove sono situate le porte, e i finestroni minori; due lati de' quali sono ornati di fogliami, come quello della porta maggiore; ed in mezzo di essi sono due finestre tonde, per lume di un loggiato coperto sopra le due navette della Chiesa; le quali finestre sono an-

F

che

che mense in vetro, ed ornate di puttini, con de' gigli nelle mani.

XVIII. Finalmente tutto il finimento del *Frontispizio*, che vien formato da una cornice, che principia dai due lati della *Facciata* stessa a piombo delle ultime colonne, e termina nel mezzo, a modo di un frontone, o rimenato, è tutto di tufo, e sotto di esso vedesi un fregio anche di tufo, lavorato a semicerchi, le punte di ciascheduno de' quali vengono sostenute da fogliami; e nel mezzo di ognuno di questi semicerchi vedesi una *testa di Cherubino*. Per compimento poi delle ultime colonne della istessa *Facciata* vi sono due *piramidi* quadrangolari, con le loro basi di un pezzo di travertino, appoggiate sopra due acroterj della medesima pietra.

E quì conviene avvertire al lettore, che non si osserva in mezzo dell' apice della *Facciata*, ossia su la punta estrema della medesima elevata la *croce*, perchè *Vostre Eminenza*, sul dubbio, ch' essendovi, e star dovendo sì vicina alla cupola del *Tesoro*, ch' è ricoverta tutta di piombo, e di ferro, per cui molto spesso vi cadono de' fulmini, e delle faette; sarebbe stato un mettere altro richiamo di danni, o di rovine. (a)

Alla-

(a) Molti avrebbero desiderato nel già descritto *Frontispizio* i piani seminati di emblemi, di ornamenti, o di facciate lavorate a bugne piane, o rilevate, che sarebbe stato più su l'idea antica; ma due cose non fecero dar esecuzione a questo savio sentimento del Ch. Architetto D. Pompeo Schiantarelli; l'una si fu il peso, che si sarebbe dato alla già patita muraglia della *Facciata*; l'altra la spesa molto maggiore della somma già prefissa da *Sua Eminenza* ad impiegarsi per un tal abbellimento.

Allato poi del fin quì deſcritto *proſpetto* ſi veggono àlquanto ſponte in fuori due *torri* quadrangolari. In queſte ſi è coſtrutto il baſamento di tra-vertino, interrotto però da un cordone; e al di ſopra di eſſe vi è il finimento di cornici con i loro merli. Tutte le facce di eſſe *torri* ſono lavorate a bugne piane, di ſtucco tutto bianco; laddove il *Proſpetto*, o *Facciata* della Chieſa è tutta elegante-
te rivetiſta di ſtucco marmoreſco venato. (a)

CONCHIUSIONE.

XIX. **E**RA dunque ben giuſto, *Eminentiffimo Signore*, il comun deſiderio, di veder finalmente in ogni tua parte riabbellito con la dovuta eleganza, e maefà il *Frontiſpizio* di un *Tempio* così raguardevole; non meno per eſſer' egli la *Cattedrale* di queſta popolatiſſima, e gran *Metropoli*, che per cuſtodire, e racchiuder in ſe il ſacro prezioſo depoſito del *corpo*, ed il portentoso *ſangue* del di lei principal *Pro-tettore S. Gennaro*; cui *Voftra Eminenza* a tutta ragione profeſſa una particolar divozione (b). A

F 2

Voi

(a) Eſſendofi fin quì parlato del ripulimento, ed abbellimento del *Frontiſpizio*, oſſia *Facciata* del Duomo deve ſaper il Lettore, per l'intiera eſattezza della nazione delle coſe, che tutta la ſpeſa del ripulimento della *porta* di mezzo, dalla cima fino al baſſo, e tutte le reſtaurazioni ſono ſtate fatte dalla famiglia de' *Minuoli*, delle rendite della lor cappella gentilia ch'è nell' Arciveſcovado.

(b) Uno degli effetti di queſta ſingolar divozione di *Sua*
Emi-

Voi, dopo la ſerie di tanti illuſtri Predeceſſori (a) era dal Ciel riſerbata queſta sì pia, nobile, e deſiderata

Eminenza verſo il Santo Tutelare ſi è il calar con tutto l'accompagnamento della ſua Corte ogni *Sabaſo* nella Cappella del *Teſoro*, per udirvi in pubblico la ſanta meſſa nell' Altare del ſanto.

(a) La ſerie de' Predeceſſori di *Sua Eminenza* il noſtro *Cardinale*, incominciando però da *Filippo Minutolo*, che tanto ſi cooperò alla fabbrica del noſtro Duomo, di cui in queſta opoſetta ſi parla, ſi è la ſequentè, cioè:

Filippo Minutolo, creato l'an. 1283.

F. Giacomo da Viterbo: crea. an. 1303.

Umberto del Monte Aureo: crea. an. 1308.

Matteo Filomarini, crea. an. 1322.

Bertoldo Urfino, crea. an. 1323.

Annibale di Ceccano, crea. an. 1326.

Giovanni Urfino, crea. nell'an. 1328.

Bertrando di Meyſchenefio: crea. an.

1359.

Pietro di Grazia, crea. an. 1363.

Bernardo di Boſchetto, crea. an. 1365.

Bernardo di Ruthena, crea. an. 1368.

Ludovico Bozzuto, crea. an. 1378.

Niccola Zanaſio, creato an. 1384.

Guglielmo Guindazzi, crea. an. 1386.

Errico Minutolo *Cardinale*: crea. an.

1389.

Nicola Pagano, crea. an. 1399.

Giordano Urfino *Cardin.*: crea. nell'

an. 1401.

Giacomo de Roſſi, crea. an. 1415.

Niccolò di Diano, crea. an. 1418.

Gaſpare di Diano, crea. an. 1438.

Rainaldo Piſcicelli, *Card.*: crea. an.

1451.

Oliviero Caraffa, *Card.*: crea. nell'

an. 1458.

Aleſſandro Caraffa, crea. an. 1484.

Vincenzo Caraffa, *Card.*: crea. an.

1505.

Francesco Caraffa, crea. an. 1530.

Ranuccio Farnèſe, *Card.*: crea. an.

1544.

Gio: Pietro Caraffa, poi *Papa Paolo*

1^o. crea. an. 1549.

Alfonſo Caraffa, *Card.*: crea. an. 1557.

Mario Caraffa, crea. an. 1565.

B. Paolo d' Arezzo, *Card.*: crea. an.

1576.

Annibale di Capua, crea. an. 1578.

Alfonſo Geſualdo, *Card.*: crea. an.

1596.

Ottavio Aquaviva, *Card.*: crea. an.

1605.

Decio Caraffa, *Card.*: crea. an. 1613.

Franc. Buoncompagno, *Card.*: crea. an.

1626.

Aſcanio Filomarini, *Card.*: crea. an.

1641.

Ianico Caracciolo, *Card.*: crea. an.

1667.

Antonio Pignatelli, poi *Papa Inno-*

cenzo XII.: crea. an. 1686.

Giacomo Cantelmo, *Card.*: crea. an.

1691.

Francesco Pignatelli, *Card.*: crea. an.

1703.

Giuseppe Spinelli, *Card.*: crea. an.

1735.

Antonino Serſale, *Card.*: crea. an.

1754.

Serafino Filangieri, crea. an. 1776.

GIU.

rata impresa (a). La vostra Pastoral vigilanza , e la vostra rara pietà l'han portata subitamente al bramato termine ; di che rimarrà teneramente commosso , e pago il vostro caro , ed amato Gregge .
Con

GIUSEPPE MARIA CAPECE ZUROLO

*Eletto Arcivescovo di Napoli ai 26 di Settembre 1782 ;
e ai 16 di Dicembre dello stesso anno creato Cardinale .
(Leggete la pag. 6. e la nor. (b))*

Sicchè da *S. Aspreno* primo Vescovo di Napoli , fino ad *Attanasio* terzo , ed ultimo Vescovo , sono cinquanta . Da *Niceta* poi , primo Arcivescovo , fino all'odierno Arcivescovo *Giuseppe Maria Capece Zurolo* , sono sessanta due , che uniti al numero de' cinquanta , formano il numero di centododici tra Vescovi , ed Arcivescovi , e tra non Cardinali , e Cardinali , che fin' al giorno d'oggi conta la nostra Chiesa Napoletana .

(a) Tutt' i predecessori di *Sua Eminenza* si segnarono in lasciar di loro qualche memoria nella Cattedrale . I primi Vescovi , ed Arcivescovi si adoperarono nella fabbrica della chiesa , e negli ornamenti necessarj , e nelle suppellettili per il decoro della casa di Dio qui in terra , e delle sacre cerimonie . Il Cardinale Arcivescovo *Ranuccio Farnese* fece fare il primo organo nella parte dell' *Epistola* : quello poi nella parte del *Evangelio* , lo fece fare il Card. Arciv. *Ascanio Filomarini* . Il Card. Arc. *Decio Caraffa* fece fare tutta il soffitto dorato , con quadri dipinti da' più insigni Pittori Napoletani , poichè nella *Nave* maggiore i tre Quadri son. opera di *Fabrizio Santafede* : gli Ovati sono di *Gio. Vincenzo Forlì* : quelli della crociera sono ancora del *Santafede* , dell' *Imperato* , e d' altri . Similmente ridusse le finestre nella forma , che ora si vede , e stuccò la Chiesa da sopra gli archi in sù . Vi fece ancora lo stupendo *Battisterio* , che nell' entrar in chiesa subito si vede a mano sinistra , trasportandovi il fonte , che si dice eretto da *Costantino* . Vi fece ancora il Coro con le spalliere di finissimo marmo , con mezz

Con occhio attento ammireranno la efecuzione di tal opera gli *Stranieri* non meno , che i *Cittadini* ; e tutti per la preziosa vostra confervazione replicati voti porgeranno a quel fommo Iddio , che in maniera così particolare vi destinò a Padre , ed a Pastore di questo suo fedelissimo popolo ; che
ora

ze statue che rappresentano i santi Protettori che poi tutto fu mutato dal fu Cadirnal Giuseppe *Spinelli* , come già si disse a pag. 12. (a) Il Card Arciv. *Innico Caracciolo* , imitando il suo gran predecessore , con liberalità degna di se , stuccò tutta la Chiesa , e l' adornò di *Quadri* con le lor cornici dorate ; ne quali sono dipinti i SS. *Appostoli* , i *Protettori* della Città , ed i sacri *Dottori* della S. Chiesa , dal nostro celebre *Luca Giordani* . E di più vi fece un bellissimo apparato per tutta la Chiesa , di dommasco cremisi , trenato d'oro , che costò quattordici mila scudi , e l' arricchì ancora di bellissimi argenti . La scala coverta per la quale il Card Arciv. cala in chiesa per dentro la cappella , che dicesi fondata dal gran *Costantino* , e dedicata a S. Gio: *Battista* , ora appellata di S. *Giovanni in Fonte* , dicesi , che fu fatta fabbricare dal Cardinal Arciv. *Ascanio Filomarini* . Dipoi il Card. Arc. Antonio *Pignatelli* fece mettere in istucco tutta la fagestia , e fece dipingerevi nelle mura la serie di tutt' i Vescovi , ed Arcivescovi Napoleteni , incominciando da S. *Aspreno* . Il Card. Arc. *Giuseppe Spinelli* fece l' Altar maggiore , levò il coro di mezzo la chiesa , e più altre cose , di già notate alle pag. 12. 13. Il Card. Arc. *Sersale* rinnovò l' indorature dei due grandi organi , e nelle cornici de' quadri , che sono in alto nella Nave di mezzo della chiesa ; comprò due *splendori* grandi di argento , per l' altar maggiore ; fece far di marmo tutte le basi de' *Pilastr*i ; e dopo sua morte della sua eredità si fecero le grandi *buffole* di noce alle porte di essa chiesa , e le scale tutte di travertino co' loro ripari di ferro alla porta piccola , che mena giù alla piazza , dov' è la *Guglia* di S. *Gennaro* . L' *Arcivescovo Filangieri* rinnovò
con

ora Voi con tanta sollecitudine, e con tanto amore indirizzate per le vie sicure del Cielo (a). Qual fia dunque maraviglia, che l'oggetto voi siate della stima universale, dell'ossequio, e della profonda venerazione? Che stupire se per fino i nostri amabilissimi Sovrani *Ferdinando IV.* di *Borbone*, e *Maria Carolina d' Austria* nudriscono per voi tanta affezione, che non possono far a meno, anche in pubblico, di dar segni incontestabili del benevolo lor animo, e del buon concetto, che meritamente

con grande spesa, e diligenza tutti gli argenti dell' altar maggiore, fece i candelieri di argento del secondo gradino, e fece più grandi, e magnifici i due *Splendori*, che sono nell' altar maggiore. E finalmente il nostro *Cardinal Arcivescovo Giuseppe Maria Cappece Zurolo*, che il Signor Iddio conservi per lunghi anni, oltre di più cose situate per decoro e polizia della Chiesa, e comodo de' Signori Canonici, fatte con la direzione del vigilantissimo, ed impegnatissimo Signor Canonico *D. Emanuele Capelastro*, ch'è il deputato alla chiesa, ci ha dato il piacere di farci vedere riabbellito il *Frontispizio* della nostra Cattedrale, che da tanto tempo desideravasi, e che avea sgomentato tutt' i suoi predecessori.

(a) Per comprendere, qual cura abbia *Sua Eminenza* per le anime a se commesse, basta solamente osservare la sua gran sollecitudine, acciocchè sieno ben istruite nella Dottrina Cristiana: motivo per cui, dopo il Dignissimo *D. Giuseppe Canonico Vinaccia*, elesse un Parroco di tanto zelo, qual è il presente *D. Donato di Liguoro*. La sua prontezza, e carità di andar quasi ogni giorno di persona ad amministrare il sacramento della *Cresima*, non curando nè il tempo cattivo, nè le scale scomode, nè la povertà delle persone. Nulla dico del veramente nobile, e cristiano suo disinteresse; e delle abbondanti limosine, che fa dividere ogni giorno pubblicamente, oltre le segrete; e più altre cose, degne di laudi immortali; le quali encomiarle, a lui, che le lodi abborrisce, è importuno il ridire: e' l' narrarle a voi, *Lettor cortese*, che le sapete, e è ozioso il ricordare.

mente fanno della *voſtra* degniffima , e riſpettabiliffima *Perſona* ?

Or tra fatti cotanto grandioſi, come dovrò io conchiuder queſta mia , qualunque ſiaſi, dedicatoria ? Eccolo. Fattom' innanzi all' *Eminenza Voſtra Reverendiſſima* , le chieggo grazioſo perdono del ſoverchio ardir mio in celebrar sì fievolmente una picciola parte de' ſuoi gran pregi : ma però mi luſingo, che almeno lodar ſi venga il penſiere, ſe non l'opera, e la materia, ſe non il lavoro ; ed a gloria mi aſcriverò , ſe talun , che mi legge , abbia a dover dire di me: *magnis tamen excidit auſis*. E nell'atto, che umilmente m' inchino, per baciare la ſacra ſua porpora, la priego della paterna ſua benedizione, e mi proteſto con la più ſincera ſtima, e col più vero profondo oſſequio

Di Voſtra Eminenza Reverendiſſima

Umiliſs. Divotiſs. ed Ubbidentiſs. ſervo.

ANNO T A Z I O N E.

IL Giovane Lettore nel leggere a pag. 31. l'ſcrizione incifa ſotto nel *Rame* della *Facciata* della noſtra chieſa Cattedrale , ſi farà ſubito ricordato delle *cinque* doti dello ſtil Lapidario; cioè della *brevità* , che vuole , che niente abbiaci di ſuperfluo, e con poche parole, e con un ſol periodo ſi eſponga tutto. Della *ſemplicità* , che eſclude quaſi tutte le figure, ogni giuocolino di parole, ogni arguziola, e tutti quelli ſtudiati termini, ignoti al buon ſecolo. Della *chiarezza* , che comanda, che non ſi uſino ſenza una ſomma neceſſità certi termini, o antiquati, o troppo lontani dal

dal comun uso, ogni ambiguità, 'ed intralciamiento di senso, onde il Lettore non debba più tosto fare l'indovino, che l'interprete della Iscrizione. Della *gravità*, che deve rilucere nella maestà dell'espressione, che niente deve ammettere di esile, di tenue, di minuto, e che al Leggitore lascia pentire alcun che di più, che le parole non mostrano. Dell' *Eleganza*, la qual consiste principalmente nella scelta delle parole, nell'uso de' participj assoluti, e di certe formole lasciateci dagli antichi nelle lor lapide, e nel congiungimento di un senso coll' altro per via di adatte particelle. (*Leggete gl' Indici Gruteriani, Muratoriani, Doniani &c. Leg. Matteo Egizio; l' Ab. Guido Ferrari; l' Ab. Zaccaria, nelle Insit. Antiq. Lapid. L' Ab. Morcelli, de Stilo Inscriptionum Latinarum &c.*) Con la norma di queste regole si è diretta l'iscrizione nella maniera, che già si legge, cioè.

Frons . Templi . Maximi . Neapolitani .
A. Philippo . Capicio . Minutulo . Archiep. ante . annos . prope
CCCC. adstructa
Deinde . a . Gentili . ejus . Henrico . Cardinali . successore
anno . M. CCCC. VII.
Insignis . portae . adfectione . nobilitata
Tandem . ab . Josepho . Capicio . Zurulo . Card. Archiep.
anno . M. DCC. LXXXVIII.
Opere . rectorio . exornata . et . dedicata

- Verbo 2. si è detto *ante annos prope CCCC*, perchè le fabbriche non sogliono essere opere di un sol anno, ed anche per abbracciare i lavori d' amendue i *Minusoli*.
- Verbo 3. *adstructa*, che vale fabbricata appresso, essendo la *facciata* unita al tempio.
- Verbo 6. *Insignis* piuttosto, che qualunque altra parola; giacchè molti alle volte spendono assai, e non fanno cose *insigni*.
- Verbo 6. *Nobilitata*, e a chi non piacesse questa parola, potrebbe surrogar quest' altra, cioè *Decorata*.
- Verbo 9. *Opere rectorio*, si vuole alludere all' elegante *Stucco* marmoreo, col quale è abbellita la *Facciata*.
- Verbo 9. *Dedicata*, secondo gli autori dello stil lapidario significa scoprire la fabbrica, e metterla in vista; il che conviene alla *facciata* di già finita . etc.

Per comune intelligenza:

Facciata . Del . Tempio . Massimo . Napoletano
Da . Filippo . Capece . Minutolo . Arciv. presso , a . CCCC.
anni . fa . fabbricata
Dipoi , dal . parente . di . Lui . Errico . Cardinale . successore
nell' anno . M. CCCC. VII.
Coll' aggiunta . dell' . insegne . porta . nobilitata
Finalmente . da . Giuseppe . Capece . Zurolo . Card. Arciv.
nell'anno . M. DCC. LXXXVII.
Con . lavoro . d' intonaco . abbellita . e . scoperta . al pubblico

A V V E R T I M E N T O .

PERchè a pag. 2. e 3. nel darli contezza al pubblico dell'Opera, che dovrà uscir alla luce sul nostro Protettor S. *Gennaro*, divisa in più erudite Conversazioni, per la fretta della stampa non si avvisò, come le medesime conversazioni, che si tengono tra'l *Forestiere* Incredulo, ed il *Napoletano* Cattolico, tutte finiranno con un complimento, ora in *Francese*, ora in *Ispagnuolo*, ora in *Tedesco*, ora in *Portoghese*, ora in *Napoletano*, ora in *Latino*, ora in *Greco*, ora finalmente in *Prosa*, ed ora in *Verbo*: come ancora tutte le *spese* fatte nella Cappella del *Tesoro*, e la nota di tutt' i *regali* presentati al S. *Protettore*, e specialmente quelli dati dal nostro Religiosissimo Re *Ferdinando IV.* e della nostra amabilissima *Regina Maria Carolina*. Così eziandio per la medesima fretta non si notò nel Catalogo de' molti *Rami*, che si vedranno nell'annunziata opera, il *ramo* del *santo*, vestito alla *Greca*; egli è di dovere, che il cortese Lettore ne sia ancora prevenuto, giacchè la nazione *Greca* professava gran divozione al nostro santo *Tutelare*. E perchè suppongo curiosità nel giovane Lettore, anticipo a far vedere un tal *ramo* di S. *Gennaro*, seduto e vestito all' usanza *Greca*, cioè col pallio pendente dal collo, ed in atto di benedire con la diritta mano alzata, e tenendo il *pollice*, ossia il dito grosso, ed il dito *anulare*, cioè quello dell' anello, *piegati*, e uniti insieme; e le altre tre dita poi, cioè l' indice, quel di mezzo, ed il mignolo, ossia il più piccolo, *alzati*, e *distesi*. 